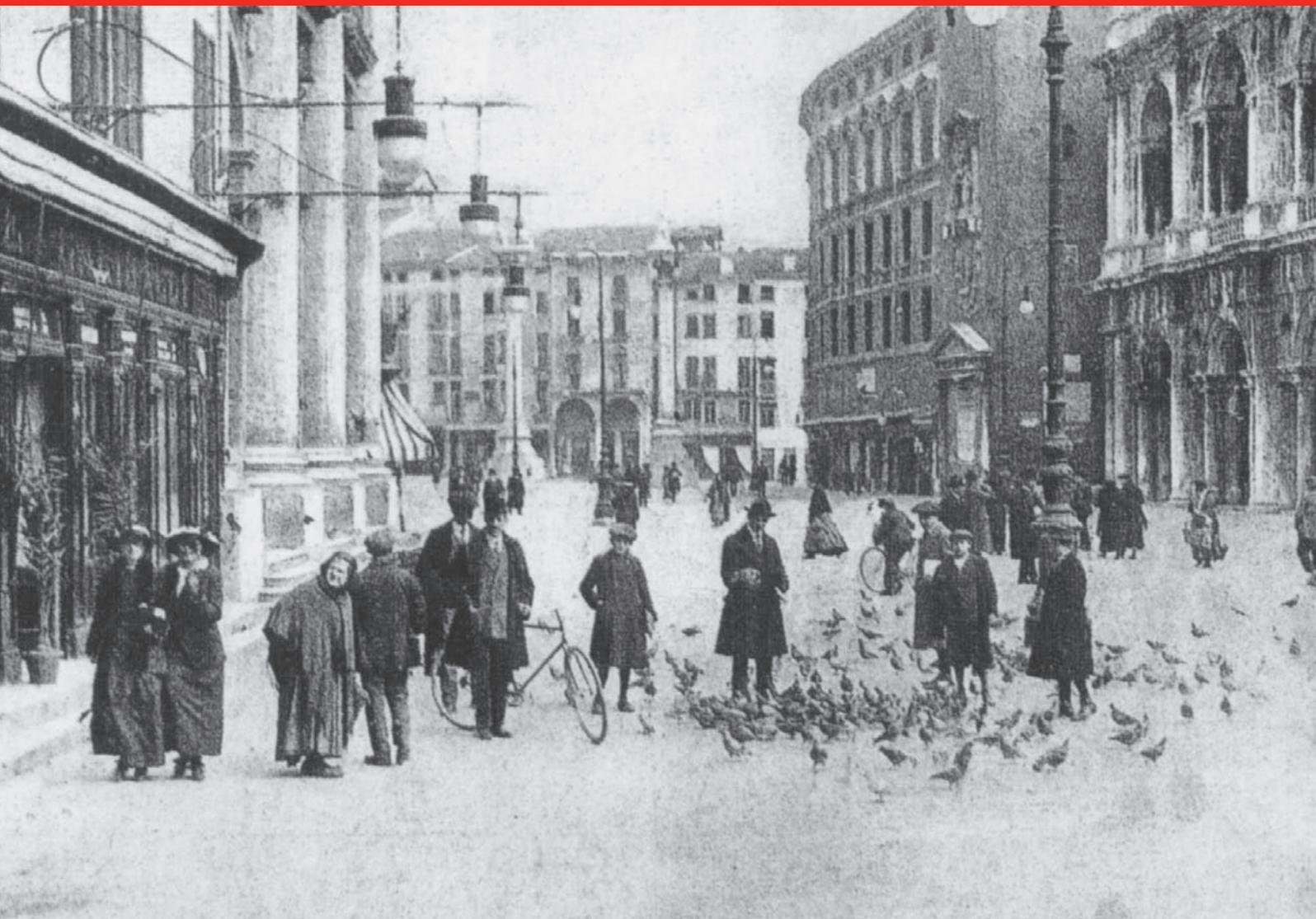


VICENTINI NEL MONDO

numero **9**
ANNO 54
2006



**LA CONSULTA REGIONALE
A MENDOZA**

**IL RADUNO MONDIALE
DEI CUNICO**

**UN PRINCIPE VICENTINO
SULLA VETTA DEL MONDO**

**IL NUOVO BANDO
DEI SOGGIORNI CLIMATICI**

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo - O.N.L.U.S.

Direzione, Redazione, Amministrazione - Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124

E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96 - Vicenza Ferrovie (Italia) - tiratura copie n. 10.800

In caso di mancato recapito si prega di restituire all'ufficio P.T. VI Ferr. per la consegna al mittente che pagherà la tariffa dovuta
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Postalizzato Gennaio 2007

GRANDI PROGETTI, GRANDI SPERANZE

LA CONSULTA DEI VENETI NEL

**È intervenuto anche il nostro presidente
Giuseppe Sbalchiero**



In alto il discorso dell'assessore regionale Oscar De Bona (al centro). Qui sopra, uno scorcio dei delegati. Di fianco, il monumento che si trova nella piazza di Mendoza.



Parlare di emigrazione nei luoghi di emigrazione. In questa legislatura è stata una delle scelte strategiche dell'amministrazione regionale che ha convocato la Consulta dei Veneti nel Mondo in occasione della riunione annuale nel 2005 in Brasile e quest'anno in Argentina, due aree in cui la presenza veneta è particolarmente numerosa e attiva. Ma nel 2007 la Consulta – organismo consultivo della Regione che riunisce i rappresentanti degli emigrati, delle Istituzioni e delle Associazioni che si occupano di emigrazione – tornerà a riunirsi nel Veneto, probabilmente a Treviso.

La decisione è stata presa in occasione dell'incontro che si è svolto sotto la presidenza dell'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona a Mendoza, città argentina nota per la produzione vinicola, a ridosso della catena montuosa andina e del confine con il Cile.

La Consulta ha ritenuto infatti molto fruttuosa questa sperimentazione di convocazione fuori dei confini regionali, perché ha consentito di incontrarsi e rafforzare i legami con le comunità venete all'estero. Ma è emerso il bisogno di riportare nel Veneto la riflessione sulle politiche per gli emigrati, un Veneto che – come è stato sottolineato nel corso dei lavori – mostra di conoscere poco la realtà dell'emigrazione. Manca soprattutto la consapevolezza che gli emigrati sono oggi come in passato una grande risorsa per il Veneto e per l'Italia, anche sul piano economico.

«L'incontro di Mendoza è stato un'esperienza positiva per la Consulta – ha commentato De Bona – e ha permesso di avere il segno dell'attaccamento del mondo dell'emigrazione per i valori della nostra Regione. Oltre ai consultori infatti molti emigrati sono venuti qui a trovarci, a proprie spese, da tutte le province dell'Argentina, ma anche dal Brasile, dal Cile e dall'Uruguay».

La Consulta ha affrontato la programmazione degli interventi per il prossimo triennio prendendo atto della necessità di apportare tagli alle risorse regionali, dovuti alla finanziaria dello Stato che obbliga anche il Veneto a fare sacrifici nel proprio bilancio.

«Sono state individuate le priorità – ha fatto presente De Bona – e sono stati mantenuti alcuni punti fermi su progetti ritenuti fondamentali. Iniziative per le quali è stato ottenuto il riconoscimento che il Veneto è da sempre una regione pilota nelle politiche a favore delle nostre comunità all'estero».

A Mendoza è stato deciso inoltre che al posto delle conferenze d'area, di cui l'ultima si terrà a Basilea in marzo per le associazioni venete dell'Europa, si svolgeranno invece dei meeting nei diversi Paesi durante l'anno. Saranno incontri mirati su tematiche definite, per essere più concreti e operativi.

La Consulta ha proposto anche due ordini del giorno: uno chiede, tramite la Regione, al Governo e al Parlamento italiano di ap-

provare un provvedimento che consenta agli emigrati all'estero, già in possesso della cittadinanza italiana persa a seguito della naturalizzazione nei Paesi di residenza, di poterla riacquistare. Un secondo ordine del giorno ribadisce la richiesta, più volte espressa, che venga adottato il nuovo Statuto della Regione in cui la realtà dei Veneti nel Mondo trovi adeguato riconoscimento, anche con la concessione del diritto di voto per le elezioni del Consiglio Regionale. È stato infine approvato anche un documento del Comitato dei Giovani Veneti all'Estero, costituitosi di recente. A Mendoza si sono ritrovati l'11 novembre scorso i rappresentanti dei Veneti in Australia, Brasile, Canada, Europa, Sudafrica, Uruguay, Venezuela, oltre naturalmente a quelli dell'Argentina e agli esponenti dell'associazionismo che opera sul territorio veneto, degli enti locali, delle categorie economiche, delle università e dei patronati sindacali.

All'apertura dei lavori della Consulta, a cui ha partecipato anche il segretario generale alla programmazione della Giunta regionale Adriano Rasi Caldogno, sono intervenuti il sen. Luigi Pallaro e l'on. Riccardo Merlo, che per la prima volta sono stati eletti nel Parlamento italiano in rappresentanza del mondo dell'emigrazione.

A nome delle istituzioni argentine ha portato un caloroso saluto la senatrice Marita Percival, che ha sottolineato il ruolo dell'emigrazione per lo sviluppo del Paese, mentre il benvenuto della Provincia di

MONDO

**L'INCONTRO A MENDOZA
IN ARGENTINA.
L'ASSESSORE DE BONA
HA PRESENTATO IL
PROGRAMMA 2007-2009**



Mendoza, in cui si stima ci sia la maggior concentrazione di emigrati italiani e veneti di tutta l'Argentina, è stato espresso dal presidente della Camera dei Deputati Andres Marin. A nome della municipalità di Guaymallén-Mendoza, il sindaco Juan Manuel Garcia ha insignito De Bona del titolo onorario di "cittadino distinto" mentre tutto il calore delle 32 associazioni venete in Argentina per questa presenza della Consulta e della delegazione regionale è stato manifestato dal presidente del CAVA (il Comitato delle Associazioni Venete in Argentina) Mariano Gazzola.

Uno dei temi centrali è stato quello della programmazione triennale 2007-2009 della Regione in materia d'interventi a favore dei nostri corregionali all'estero, anche se ci sarà un taglio del 20% circa delle risorse. A fronte di minori risorse – ha detto De Bona – dovrà quindi emergere una maggiore valenza delle proposte per dare risposte alle aspettative di quello che in termini numerici e culturali costituisce un altro Veneto.

L'assessore ha anche fatto presente che, in risposta ad un'esigenza espressa durante i lavori della Consulta dell'anno scorso in Brasile, si è recentemente costituito a Rovigo il Comitato dei Giovani Veneti all'estero, che ha presentato un suo documento programmatico. L'obiettivo è di mantenere un legame forte tra le giovani generazioni, attraverso il coordinamento di tutte le associazioni esistenti e la realizzazione di iniziative comuni e progetti in cui i giovani si sentano coinvolti in prima persona. In anteprima, è stato presentato alla Consulta un inno dedicato agli emigrati, che sarà inviato alle Associazioni venete all'estero a Natale.

De Bona ha poi svolto una relazione sulle attività del triennio 2004-2006, che hanno riguardato la partecipazione e l'associazionismo, la cultura, la ricerca e la formazione, l'informazione e la comunicazione, gli interventi di carattere assistenziale (contributi per il rientro, per l'edilizia, ecc.), i soggiorni nel Veneto e gli scambi giovanili. L'assessore ha fatto presente che l'ultimo Comitato delle Associazioni Venete ad essersi costituito in ordine di tempo è quello dello Stato di Santa Catarina (Brasile). Ora si sta lavorando per arrivare alla formazione di quelli del Rio Grande do Sul (Brasile) e del Paraguay, ma non ci si può dimenticare che c'è una presenza veneta importante anche nell'Europa dell'est.

Del ruolo delle Camere di Commercio e dei programmi di cooperazione internazionale hanno parlato Marina Verlatto e Valentina Montesarchio, che hanno puntato l'attenzione soprattutto sugli strumenti e i servizi a disposizione per rafforzare le relazioni delle imprese del Veneto (oltre

*Il tavolo dei relatori.
Qui di fianco,
il presidente del nostro Ente
Giuseppe Sbalchiero.
Sotto, Marina Verlatto
che ha parlato del ruolo
delle Camere di Commercio.*

450 mila) con le collettività all'estero. Alcuni programmi formativi, come Net Globo e ITACA, sono rivolti specificamente ai giovani con l'obiettivo di creare figure professionali in grado di migliorare la conoscenza e l'interscambio tra sistemi economici e sociali.

Infine, Giuseppe Sbalchiero, che è anche presidente dell'associazione Vicentini nel Mondo, ha portato l'esempio di una missione di trenta imprenditori veneti in Cile che ha aperto buone prospettive. Se questo gioco di squadra venisse messo in atto in tutti i Paesi in cui ci sono emigrati veneti – ha detto – ci sarebbero davvero grandi opportunità per la nostra economia. Ha inoltre sostenuto che non ha più senso per le associazioni dell'emigrazione mantenere una connotazione locale, anche per quanto riguarda le pubblicazioni, auspicando che si arrivi quanto prima a sentirsi un unico circolo veneto.

«Non abbiamo né gas, né petrolio – ha commentato De Bona, chiudendo questa tornata di interventi – ma abbiamo 4 milioni e mezzo di Veneti in giro per il mondo che sono la nostra ricchezza».

L'assessore ha detto che la Regione si adopererà nei confronti delle associazioni provinciali nel corso del 2007 per arrivare ad una pubblicazione unica.

È stata quindi la volta dei consultori. Ha aperto la serie degli interventi Imelda Facchin Bisinella delle Associazioni venete del Quebec (Canada) che ha sollevato tra l'altro alcune problematiche che incontrano i veneti che vogliono rientrare nella terra di origine e altre legate ai limiti di età per i soggiorni dei giovani. Ha appoggiato l'idea di Sbalchiero di proporsi come un'unica realtà dei Veneti nel Mondo.

Luciano Lodi, unico rappresentante europeo degli emigrati (Svizzera) all'interno della Consulta, ha detto che, perché questa rappresentatività sia vera, occorre unione tra le associazioni provinciali. Ha poi auspicato che nel nuovo Statuto della Regione siano affrontate le aspettative del mondo dell'emigrazione.

Sul programma triennale e sulle iniziative da realizzare sono poi intervenuti Bruna Saccardo Spinelli (Federazione dello Stato di San Paolo del Brasile) che si è detta



d'accordo di sostituire le conferenze d'area con incontri mirati; Richard Cavallin (Federazione del Venezuela) che ha letto il documento presentato dal Comitato dei Giovani Veneti all'estero; l'assessore Paolo



Speranzon in rappresentanza dell'Unione delle Province del Veneto, che ha messo in evidenza il percorso produttivo fatto dagli enti locali per mettere in rete le iniziative per le comunità all'estero e l'impegno per coinvolgere i giovani.

Sull'opportunità di prevedere progetti formativi per i membri delle associazioni degli emigrati che abbiano superato il limite dei 35 anni, attualmente previsto, si sono espressi Luciano Sacchet (Uruguay), Gianni Boscolo (Comitato Giovani Veneti all'estero), Vasco Rader (Sudafrica) e Luisa Fusaro (Argentina), mentre Piergiorgio Cappellotto (Federazione del Victoria, Australia), pur constatando l'enorme successo che riscuote in Australia il made in Italy, ritiene che il Veneto si promuova ancora troppo poco sul piano culturale, con il rischio di una perdita di interesse.

TUTTI I COMPONENTI DELLA CONSULTA

Resteranno in carica fino al 2010

Oscar De Bona

Presidente della Consulta e Assessore regionale alle Politiche dei Flussi Migratori

Giorgio Beghetto

Federazione dei Clubs e delle Associazioni Venete dell'Ontario (Canada)

Gioacchino Bratti

Associazione Bellunesi nel Mondo

Piergiorgio Cappellotto

Federazione delle Associazioni Venete del Victoria (Australia) - Vicentino

Richard Cavallin

Federazione delle Associazioni Veneti nel Mondo di Venezuela

Imelda Facchin Bisinella

Federazione delle Associazioni Venete del Quebec (Canada)

Giuseppe Fin

Federazione Veneta del New South Wales (Australia) - Vicentino

Giuliana Fontanella

Presidente 3° Commissione Consiglio Regionale del Veneto

Carmelo Leardini

Patronati Sindacali

Luciano Lodi

Comitato delle Associazioni Venete Emigranti in Svizzera

Aldo Lorigiola

ANEA

Massimo Mariotti

CTIM

Ricardo Merlo

Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina

Paolo Speranzon

Unione Regionale delle Province del Veneto (U.R.P.V.)

Mario Marcello Paggetta

Associazione Padovani nel Mondo

Federico Pigozzo

ANCI Veneto

Vasco Rader

Associazione dei Veneti in Sudafrica - Vicentino

Giampaolo Romanato

Università del Veneto

Bruna Saccardo Spinelli

Federazione delle Associazioni Venete dello Stato di San Paolo (Brasile)

Luciano Sacchet

Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay

Valentino Tonin

Fondazione Migrantes

Marina Verlatto

Unioncamere del Veneto - Vicenza

Ennio Vigne

Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani



Autorità regionali e consultori.

LA RELAZIONE DI MARINA VERLATO

L'IMPEGNO DEI GIOVANI

Presentato un documento per conoscerne gli obiettivi

Durante la riunione della Consulta dei Veneti nel Mondo l'assessore Oscar De Bona ha relazionato sull'attività svolta durante il triennio 2004-2006 e ha presentato il programma per il triennio 2007-2009, basato sul costante confronto di attività, progetti ed azioni tra comunità venete nel Veneto e quelle dei nostri concittadini nel mondo. Essenziale è il lavoro di insieme e la collaborazione fattiva con le associazioni preposte alla emigrazione, con i comuni, con i patronati, le Università e le Camere di Commercio.

L'assessore ritiene necessario potenziare i rapporti culturali con i nostri emigranti attraverso corsi di lingua italiana e conoscenza del Veneto e della sua storia. Vuole inoltre intensificare i rapporti commerciali grazie anche alla collaborazione con Unioncamere del Veneto, che con la rete degli operatori europei accreditati presso il Consorzio creato a Bruxelles dalla medesima, sostiene la cooperazione economica tra aziende europee e quelle latinoamericane.

L'architetto De Bona evidenzia l'importanza data in questi due ultimi anni al protagonismo dei giovani. Dopo la consulta del 2005 a Bento Gonçalves infatti si è formato un gruppo giovani provenienti da molti paesi del mondo, che ha visto il suo potenziamento grazie anche alla partecipazione di giovani inviati dalle Associazioni Venete al Meeting di Rovigo, tenuto l'ultima settimana di settembre 2006. È stato presentato da alcuni rappresentanti di questo nuovo comitato alla consulta di Mendoza un documento allo scopo di far conoscere ai consultori gli obiettivi del loro gruppo e della volontà di vivacizzare i circoli veneti delle loro città. Il sito www.lapiazzamercato.it, realizzato dall'Associazione Veneziani nel Mondo, sarà lo strumento di comunicazione tra i giovani veneti dei vari paesi. Da più consultori è stato chiesto all'assessore l'unificazione dei giornali provinciali in un solo mensile regionale portante la voce della Regione, delle province, con spazi per gli anziani e i giovani. Tale lavoro di rete eviterebbe il sovrapporsi di notizie e permetterebbe un notevole risparmio, necessario dal momento che è stato ridotto dalla Regione il budget all'assessorato.

Ai signori deputati presenti rappresentanti dei nostri concittadini all'estero è stato chiesto di facilitare ad essi la doppia cittadinanza al fine di evitare anni di sofferte attese.

Da parte di tutti i presenti è stata chiesta l'approvazione del nuovo statuto regionale, che dovrà essere rispettoso della soggettività e dell'esercizio dei diritti civili dei nostri emigranti, volontà questa espressa più volte dalla Consulta dei Veneti nel Mondo.

MARINA VERLATO

Rappresentante di Unioncamere Veneto in seno alla Consulta



Mendoza (Argentina). La chiesa degli Scalabrini dedicata agli emigranti.

LA RELAZIONE DI LUCIANO LODI, IN RAPPRESENTANZA DELLA SVIZZERA

A BASILEA LA CONFERENZA D'AREA

Si terrà il 24 e il 25 marzo. L'organizzerà il CAVES

L'annuale riunione della Consulta dei Veneti nel mondo quest'anno è stata ospitata dal Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina (CAVA).

L'ordine del giorno prevedeva – oltre alla trattanda di rito - l'esame dell'attuazione dell'esercizio fino al 2006 e la raccolta delle proposte dei Consultori per il prossimo piano triennale. Cosa che fu solo parzialmente possibile non usufruendo i consultori di una documentazione anticipata in materia onde preparare razionali giudizi e/o proposte.

Le chiare risposte dell'assessore Oscar De Bona hanno in parte ovviato a tale carenza e le proposte per il prossimo triennio sono scaturite tenendo conto delle non rosee previsioni per lo stanziamento finanziario che - molto probabilmente - sarà decurtato sulla base del circa il 20% riducendolo così ai livelli dell'esercizio 2004. Questo anche in previsione del taglio del 20% che lo Stato si appresta ad applicare nell'ambito della "finanziaria" per i fondi trasferiti alle Regioni. L'assessore ha comunque preso l'impegno di realizzare certi punti fermi del programma previsto, individuando delle priorità, razionalizzando i capitoli di spesa e mantenendo il prestigio che da sempre ha visto la Regione Veneto all'avanguardia delle consorelle d'Italia per l'impegno verso i propri corregionali all'estero.

I consultori sono stati unanimi nell'appoggiare la proposta di ritornare alle riunioni della Consulta in Regione, di ridisegnare la logica delle "conferenze d'area" sostituendole con riunioni tematiche della Consulta con opportune presenze del mondo associazionistico, sociale, culturale e imprenditoriale a secondo degli argomenti trattati.

La prevista conferenza d'area dell'Europa verrà comunque realizzata il prossimo 24/25 Marzo 2007 a Basilea (Svizzera). **La CAVES ha ricevuto il "nulla osta" dalla Regione per proseguire, assieme alla ABM, nella organizzazione di detto evento.**

Rilievo particolare ha assunto la pressante richiesta di realizzare quanto richiesto nel corso delle ultime riunioni della Consulta e delle Conferenze d'area sintetizzate in o.d.g. e specificatamente per il varo del nuovo Statuto della Regione nel quale vengano recepiti i principi della parità di diritti-doveri con i corregionali che vivono in Patria compreso il diritto attivo e passivo del voto; della revisione della Legge 2/2003 per i Veneti nel mondo con una proporzionale e adeguata rappresentanza in Consulta; e, infine, con una forte delega alla Regione Veneto per farsi portavoce verso lo Stato italiano della richiesta di riapertura dei termini per la concessione e riacquisto della "doppia cittadinanza" per quei connazionali che non hanno avuto la possibilità di usufruirne nei termini a suo tempo previsti.

Il richiamo alle radici venete sempre evocato dall'assessore De Bona in ogni suo intervento e il legame che unisce i Veneti nel Mondo con la loro terra, ha trovato ancora una volta il riscontro da parte della Consulta che, da parte sua, ha sottolineato quanto sia necessaria una costante opera di informazione storica da parte degli Enti pubblici e privati specialmente verso le nuove generazioni in patria, che, purtroppo, spesso navigano nella completa ignoranza su quanto hanno fatto e vissuto i loro padri per il benessere della società civile nel Veneto e in Italia, anche con riflesso sui problemi degli immigrati in Italia.

RITORNA UN'INIZIATIVA CHE REGISTRA SEMPRE PIÙ SUCCESSO

I SOGGIORNI CLIMATICI 2007

Ecco il regolamento per poter far parte del gruppo vacanziero che quest'anno se ne andrà al mare a Caorle. Periodo fissato dal 5 al 19 maggio: primi 4 giorni a Vicenza e poi tutti in riva all'Adriatico

L'iniziativa dei "Soggiorni Climatici" a favore dei concittadini anziani emigrati si è rivelata una esperienza quanto mai positiva, confortata da lusinghieri riscontri avuti da coloro che vi hanno partecipato.

Rappresenta un momento di incontro nel quale vengono rivissuti tanti ricordi ed un'occasione per trascorrere momenti felici e per instaurare nuovi rapporti di amicizia.

Vuole essere una opportunità rivolta a quelle persone che da anni o mai sono venute in Italia e che potrebbero conciliare il ritorno alla terra di origine con un periodo di riposo.

I requisiti indispensabili per partecipare sono :

- **AUTOSUFFICIENZA FISICA E PSICICA**
- **ASSICURAZIONE SANITARIA VALIDA PER L' ITALIA**
- **AVERE COMPIUTO 60 ANNI ED ESSERE NATO IN PROVINCIA DI VICENZA (per i coniugi è sufficiente che uno dei due abbia tali requisiti)**

ASSISTENZA SANITARIA IN REGIME INTERNAZIONALE

Ai cittadini italiani residenti all'estero, in uno dei Paesi appartenenti all'Unione Europea o in cui vige una convenzione bilaterale (Argentina, Australia, Brasile, Capo Verde, Croazia, Macedonia, Principato di Monaco, San Marino, Slovenia, Svizzera, Tunisia, Uruguay), che rientrano temporaneamente, è necessario che l'Organismo previdenziale presso il quale risultano assicurati all'estero, fornisca un apposito modulo che deve essere presentato al Distretto Sanitario territorialmente competente per residenza, in modo da ottenere il rilascio di un carnet che consente l'accesso alle prestazioni sanitarie, secondo le modalità previste dal Servizio Sanitario Italiano.

Se si tratta, al contrario, di cittadino residente in uno dei Paesi con cui non vigono rapporti di reciprocità, alla domanda di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale va allegata una dichiarazione del Consolato Italiano territorialmente competente, ove risulta la qualità di emigrato (l'assistenza sanitaria è limitata alle prestazioni ospedaliere urgenti per un massimo di 90 giorni nell'anno solare).

DURATA E COSTI

La durata totale del soggiorno è di 14 pernottamenti/ 15 giorni:

- da **sabato 5 a martedì 8 maggio 2007** presso una struttura alberghiera di Vicenza
- da **martedì 8 maggio a sabato 19 maggio 2007** all' "HOTEL IMPERIAL" - Viale Marconi 27 - 32021 Caorle - VENEZIA (Tel/fax. 041/81035).

La sistemazione è prevista in **camera a 2 letti con servizi interni.**

Il costo/persona per 14 pernottamenti/15 giorni in **pensione completa** è di **€ 550,00** (al netto del contributo dell'Ente di € 200,00), comprensiva delle visite previste da programma.

Per quanto concerne le **spese di viaggio**, l'Ente erogherà durante il soggiorno un **contributo** in funzione dei luoghi di provenienza dei partecipanti: **€ 50,00 (Europa); € 100,00 (Nord-America); € 150,00 (Sudamerica/Sudafrica); € 230,00 (Australia).**

L'Ente potrà prendere in considerazione comprovati casi di persone non abbienti per eventualmente predisporre l'elargizione di un contributo più consistente.

Fra le richieste che ci perverranno **entro il 28 febbraio 2007**, ne verranno selezionate 20 con i requisiti in precedenza elencati, seguendo un criterio cronologico sulla data del timbro postale della scheda di adesione.

Le persone selezionate dovranno inviare entro il **31 marzo 2007** la quota di partecipazione di **€ 550,00/persona** all'attenzione dell'Ente Vicentini nel Mondo Onlus

- Corso Fogazzaro 18 - 36100 Vicenza tramite:
- vaglia postale internazionale
- bonifico bancario con le seguenti coordinate:

UNICREDIT BANCA

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

c/c n. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C n. 000040077089

NO assegni

I partecipanti verranno successivamente informati su ulteriori dettagli organizzativi, anche se si anticipa che si ritroveranno, nel primo giorno previsto dal calendario, presso la struttura che li ospiterà, dove li attenderà una persona incaricata dall'Ente.

IL PROGRAMMA

- | | |
|---|---|
| Sabato 5 maggio: | pomeriggio – accoglienza da parte del personale dell'Ente dei partecipanti presso la struttura alberghiera di Vicenza; cena e pernottamento. |
| Domenica 6 maggio: | dopo colazione, visita del centro storico di Vicenza; pranzo in albergo; pomeriggio visita e messa al Santuario di Monte Berico; cena in albergo. |
| Lunedì 7 maggio: | dopo colazione, partenza in bus privato per l'Altopiano di Asiago e visita all'Ossario Militare; pranzo; visita di Bassano; visita di Marostica; cena in albergo a Vicenza. |
| Martedì 8 maggio: | dopo colazione, partenza in bus per Padova, visita Basilica di Sant'Antonio; trasferimento in bus a Caorle all'Hotel Imperial, pranzo, cena e pernottamento. |
| Da mercoledì 9 maggio a venerdì 18 maggio: | pensione completa in hotel a Caorle. |
| Sabato 19 maggio: | dopo colazione, partenza dei partecipanti. A disposizione, per chi ne fa richiesta, trasferimento gratuito in bus privato da Caorle a Vicenza. |

RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE

SOGGIORNI CLIMATICI 5-19 maggio 2007

	1° PARTECIPANTE	2° PARTECIPANTE
NOME	_____	_____
COGNOME	_____	_____
DATA DI NASCITA	_____	_____
LUOGO DI NASCITA	_____	_____
INDIRIZZO	_____	_____
TELEFONO	_____	_____
FAX	_____	_____
E-MAIL	_____	_____

- **GIA' PARTECIPATO A PRECEDENTI SOGGIORNO CLIMATICI ?**

SI NO

SE SI, DOVE E QUANDO _____

- **CIRCOLO DI APPARTENENZA** _____

- **NOTE DA SEGNALARE** _____

DA RESTITUIRE COMPILATO ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2007 tramite

- **Posta :**
ENTE VICENTINI NEL MONDO – O.N.L.U.S.
Corso Fogazzaro, 18
36100 VICENZA
ITALY
- **Fax : 39 0444 528124**
- **e- mail : info@entevicentini.it**



PONTE APERTO CON IL MINAS GERAIS

Prima visita ufficiale

Prima visita ufficiale della Regione del Veneto nel Minas Gerais, il maggior Stato del Sud.Est del Brasile.

Di ritorno dall'Argentina, dove si è svolta la Consulta dei Veneti nel Mondo, l'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona si è incontrato a Belo Horizonte, capitale dello stato, con rappresentanti delle associazioni venete coordinate da Giulio Mattiazzi, presidente di Amici del Veneto.

Erano presenti anche il console italiano Bryan Bolasco e Silvia Alciati, presidente del Comitato degli Italiani all'Estero (Comites) del Minas Gerais. Con la recente costituzione di altre due nuove realtà associative, tra cui i Giovani del Veneto, alla Regione è stata fatta richiesta di riconoscimento del Comitato dei Veneti del Minas Gerais. Belo Horizonte, la sua capitale, è stata costruita oltre cent'anni fa dai veneti, come ha ricordato il console Bolasco. Finora però la storia dell'emigrazione veneta in questo Stato non era stata oggetto di studio sistematico e solo di recente sono state avviate iniziative per colmare questa lacuna. Sono ora in cantiere altri progetti per intensificare i rapporti con la regione d'origine e sia il consolato che il Comites hanno assicurato la più ampia disponibilità a favorire le relazioni e i contatti con le istituzioni venete.

De Bona ha fatto presente che il vicino Stato di Espirito Santo ha la più alta percentuale di popolazione di origine veneta del Brasile (oltre il 60%) e questo ha reso naturale all'inizio del '900 il passaggio nel Minas Gerais dove si calcola che attualmente oltre il 10% della popolazione (che è di quasi 20 milioni) sia di origine italiana, per buona parte veneta. Il Minas Gerais oltre ad essere conosciuto per le sue miniere, ha una grande ricchezza di testimonianze storiche e artistiche di epoca coloniale. Le città di Ouro Preto e Congonhas sono state dichiarate "Patrimonio Culturale dell'Umanità" dall'UNESCO. Qui si possono ammirare anche le opere del grande architetto e scultore brasiliano Aleijadinho (1738-1814). De Bona ha detto che ci sono quindi tutte le premesse per dare incremento ai rapporti con il Veneto, suggerendo inoltre l'attivazione di gemellaggi con comuni veneti e di contatti con le categorie economiche.

Successivamente la delegazione è stata ricevuta nella sede del governo statale da José Francisco da Silva, responsabile dell'ufficio che si occupa di un innovativo progetto che, favorendo le relazioni tra comunità locali e polizia, punta ad aiutare i giovani a uscire dall'area della marginalità. Sotto questo profilo il Minas Gerais è interessato ad uno scambio di esperienze e informazioni con il Veneto e De Bona ha assicurato che segnalerà il progetto e la richiesta al collega di giunta Massimo Giorgetti che ha la delega per la sicurezza.

MONTEVIDEO/URUGUAY

UNA BIBLIOTECA VENETA ALLA SCUOLA ITALIANA

La Scuola Italiana di Montevideo (Uruguay) dispone ora di una sezione dedicata al Veneto. È stata inaugurata dall'assessore regionale Oscar De Bona, in occasione della sua permanenza in Sudamerica per i lavori della Consulta dei Veneti nel Mondo.

La Regione ha permesso la realizzazione di questo progetto con l'invio di libri sul Veneto che costituiscono un nucleo iniziale che si vuole ampliare, all'interno della biblioteca della scuola. La sezione veneta è stata dedicata al cav. Antonio Sacchet, figura nota nel mondo dell'emigrazione, di cui erano presenti alla cerimonia la vedova e i figli insieme al console italiano Michele Pala e al presidente del Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay (CAVU) Piergiorgio Boschiero.

La Scuola Italiana - ha spiegato la presidente del Consiglio Direttivo della scuola, Adriana Testoni - è una realtà importante a Montevideo. Attualmente ha circa 900 allievi che seguono i programmi didattici italiani, a partire dall'asilo fino al liceo scientifico e linguistico. La biblioteca scolastica è organizzata e informatizzata e ora può contare su questa nuova sezione che permetterà ai ragazzi di conoscere di più sul Veneto. De Bona ha detto che questa scuola rappresenta "un fiore all'occhiello per la comunità italiana e non solo".

La parte veneta della biblioteca - ha aggiunto - è stata intitolata al bellunese Antonio Sacchet, una di quelle figure del mondo dell'emigrazione che hanno tenuto alti i valori della cultura veneta e hanno saputo tenere insieme i bellunesi, i veneti e gli italiani. Il figlio Luciano - ha ricordato De Bona - fa ora parte della Consulta dei Veneti nel Mondo, continuando così l'impegno del padre. Da parte sua il console italiano ha auspicato che anche le altre Regioni seguano l'esempio del Veneto. In occasione di questa inaugurazione, nello stesso istituto scolastico c'è stato anche il lancio ufficiale di un progetto pilota, proposto l'anno scorso in occasione della Consulta dei Veneti del Mondo in Brasile e successivamente finanziato dalla Regione. Si tratta di un corso di aggiornamento imprenditoriale per 35 giovani oriundi veneti, realizzato in collaborazione con la Camera dell'Industria dell'Uruguay.

"È un progetto - ha detto De Bona - voluto dai giovani per i giovani, mostrando così di aver imparato il messaggio dei genitori". Anche il presidente del CAVU Boschiero, concludendo la presentazione ufficiale, ha detto che il miglior investimento è quello di aiutare i giovani a crescere sia sul piano dei valori che su quello professionale.

PROMOZIONE CULTURALE

UN PROTOCOLLO CON LA FARNESINA

Il Ministero degli Affari Esteri e la Regione del Veneto, rappresentata dal responsabile della Segreteria regionale della Cultura Angelo Tabaro, hanno firmato alla Farnesina un protocollo d'intesa sulla promozione culturale.

Tra le iniziative che beneficeranno dell'apporto della rete estera degli Istituti Italiani di Cultura figurano l'esposizione del modello della Cappella degli Scrovegni di Giotto (promosso in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Padova), l'esposizione dei modelli lignei delle architetture palladiane (in previsione del V centenario della nascita nell'anno 2008), l'esposizione dei disegni architettonici di Carlo Scarpa (in collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali), le iniziative di valorizzazione dell'opera di Carlo Goldoni (in occasione del III centenario della nascita nell'anno 2007). Nell'ambito dell'attuazione del Protocollo, il Ministero degli Affari Esteri e la Regione terranno inoltre conto delle potenzialità operative e scientifiche offerte da prestigiose istituzioni con sede nel territorio del Veneto, quali ad esempio il Teatro Stabile del Veneto di Venezia, la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia, il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio - CISA di Vicenza e la Fondazione G. Mazzotti di Treviso.

**COOPERAZIONE****LA VOCAZIONE INTERNAZIONALE DEL VENETO*****Incontro fra l'assessore Isi Coppola e il corpo consolare***

È stato caratterizzato dalla più ampia disponibilità a sviluppare una sempre più stretta collaborazione l'incontro che l'assessore alle relazioni internazionali della Regione del Veneto, Isi Coppola, ha avuto a Venezia con i Consoli territorialmente competenti per il Veneto e l'Italia settentrionale.

L'incontro ha consentito di approfondire le novità introdotte in materia di attività internazionali delle Regioni, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione e della successiva entrata in vigore della Legge n. 131 del 2003. L'assessore Coppola ha ricordato come la vocazione internazionale del Veneto si sia fortemente manifestata, in ambito economico, sociale culturale e umanitario, anche prima della riforma costituzionale, ponendo in tal

modo il Veneto tra le Regioni italiane ed europee più dinamiche nella progettazione e realizzazione di attività di rilievo internazionale, tanto da essere molto spesso punto di riferimento per lo stesso Ministero degli Esteri. L'assessore ha peraltro sostenuto che le sfide e le opportunità derivanti dai processi di globalizzazione in atto richiedono una presenza sempre più coordinata del "sistema Veneto".

Su questo hanno concordato anche i Consoli presenti all'incontro, auspicando che la Regione intensifichi le funzioni di promozione ma anche di informazione ed organizzazione delle diverse iniziative di rilievo internazionale attuate da organismi pubblici e privati del Veneto. I Consoli hanno offerto la disponibilità ad un loro sempre maggiore coinvolgimento nelle

azioni progettate e attuate dalla Regione, ricevendo la piena disponibilità dell'assessore Coppola in tal senso. Ai Consoli sono state presentate anche le iniziative regionali attuate fino ad oggi in materia di internazionalizzazione delle imprese.

A conclusione dell'incontro l'assessore Coppola ha proposto l'apertura di una nuova fase da costruire assieme alle rappresentanze consolari, fase che passa attraverso un affiancamento costante delle aziende e delle associazioni di volontariato impegnate in attività e progetti finanziati o cofinanziati dalla Regione, da parte delle rappresentanze consolari dei paesi esteri nei quali queste iniziative si svolgono e viceversa. Tutto questo al fine di consolidare e rafforzare le relazioni internazionali della Regione del Veneto.

GEMELLAGGI**DOLOMITI-OMORA. MATRIMONIO FRA PARCHI*****Scatta un'intesa scientifica fra Belluno e il Cile***

Il Presidente dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, prof. Guido De Zordo, ha sottoscritto il protocollo di intesa con l'Università di Magallanes (Punta Arenas) ed il Parco Etnotanico di Omora (Puerto Williams - Isla Navarrino).

L'iniziativa è stata promossa grazie all'impegno dell'Assessore della Regione Veneto, arch. Oscar De Bona, nell'ambito delle attività per tenere saldo il collegamento all'Italia della nostra emigrazione in America Latina.

L'accordo prevede scambi scientifici e culturali tra due aree di grande importanza naturalistica e geografica che, seppur così lontani, hanno notevoli affinità ecologiche.

L'iniziativa è importante anche per dare maggiori occasioni di conoscenze delle moderne attività di sviluppo compatibile in un parco nazionale ad una piccola comunità di 2.000 persone a pochi passi da Capo Horn e dalla calotta antartica.

Il Presidente De Zordo, accompagnato dal Direttore dell'Ente dr. Nino Martino, ha espresso piena soddisfazione per l'importante iniziativa ed ha manifestato la propria disponibilità ad inaugurare un proficuo rapporto di collaborazione

che aiuti lo sviluppo di quest'area protetta ai confini del mondo.

L'iniziativa è stata possibile nell'ambito di un programma di scambi culturali con i territori di antica emigrazione veneta. Il Parco ha ricevuto, infatti, apposito finanziamento dalla Regione Veneto ed in collaborazione con l'associazione veneti nel mondo - onlus ha potuto organizzare la trasferta in Argentina e Cile per una decina di giovani tecnici e professionisti veneti. Il primo incontro è stato con la comunità veneta di Bariloche, città che ebbe tra i suoi fondatori il bellunese Primo Capraro e con cui il comune di Belluno ha avviato la procedura per il gemellaggio. In questo viaggio sono state poste le basi per un protocollo di intesa anche con il locale parco nazionale di Nahuel Huapi.

L'iniziativa si è conclusa a Mendoza dove, alla presenza dell'ass. De Bona e del dr. Rasi Caldugno, si è svolta la Consulta dei Veneti del Mondo, cui la delegazione del Parco ha preso parte, con gli interventi del Presidente De Zordo e della giovane Lucia Michelini che ha riferito sull'iniziativa.

IL NUOVO RUOLO DEL CGIE

AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO

Per la prima volta dopo le elezioni politiche si è tenuta a Roma ad ottobre l'assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE). Tre giornate ricche di momenti di confronto e di riflessione, in una fase di profonda transizione per il Consiglio, oggi alla ricerca di una nuova identità.

“**C**redo che questa Assemblea darà un particolare contributo di riflessione su due punti specifici: il ruolo del CGIE dopo l'elezione dei 18 parlamentari nella Circostruzione Estero e la ristrutturazione della rete diplomatico-consolare”. Così si è espresso il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema nel corso della sessione di apertura del CGIE il 4 ottobre a Roma. E in effetti durante le 3 giornate dei lavori si è a lungo discusso sia del futuro del CGIE sia della ristrutturazione della rete diplomatica.

La finanziaria non penalizzerà gli italiani all'estero

Altro tema caldo trattato nel corso dell'Assemblea, la manovra finanziaria 2007, per la parte riguardante i nostri connazionali nel mondo.

Il Viceministro Franco Danieli ha rassicurato la platea dichiarando che non sono previsti tagli: “In effetti, a fronte della richiesta di 76 milioni di euro avanzata dalla DGIEPM (Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie), volta a mantenere il livello di spesa del 2006, il Ministero dell'Economia ne aveva proposti poco più di 69. Una riduzione dunque di oltre 7 milioni a cui bisogna aggiungere i 4 milioni e 200 mila euro non confermati alla Direzione Generale per la Promozione Culturale. Una tendenza al ribasso che grazie all'accoglimento della richiesta di rettifica è stata corretta con l'allocatione nella tabella A del Ministero dell'Economia e delle Finanze di 14 milioni di euro per nuove finalizzazioni relative agli italiani nel mondo”.

Riflessioni sul voto

Riguardo alle elezioni politiche della scorsa primavera è stata espressa da molti la convinzione che sia necessario introdurre delle modifiche alla Legge 459 del 2001 che regola il voto all'estero. Questo alla luce delle difficoltà emerse ad aggiornare in tempo reale gli indirizzi, della ristrettezza dei tempi imposti appunto dalla Legge 459, della criticità dei servizi postali in

alcuni Paesi. Inoltre i plichi elettorali erano sovrabbondanti nel contenuto e hanno spesso generato confusione.

Secondo la 1° Commissione tematica del CGIE sull'Informazione sono state riscontrate anche gravi insufficienze nell'informazione istituzionale sulle elezioni, sia per il linguaggio poco chiaro che per la tempestività impostata sul voto in Italia e non anche sul voto per corrispondenza.

La crucialità dell'informazione

Quello dell'informazione è stato un argomento a lungo trattato nel corso dell'Assemblea Plenaria, proprio perché giudicato cruciale per l'affermazione del “Sistema Italia” all'estero e per mantenere sempre stretti i legami con le nostre co-

munità. Al riguardo il Viceministro Danieli ha detto: “dobbiamo puntare a una comunicazione di qualità e spingere verso una diversa dimensione del servizio pubblico radiotelevisivo, allargando ai nuovi media, ricercando sinergie con altre emittenti e valorizzando le potenzialità professionali. Oggi Rai International non garantisce un alto profilo della comunicazione italiana nel mondo. Bisogna al più presto cambiare questa realtà”.

Gli interventi scolastici

In tema poi di formazione si è convenuto ancora una volta sulla necessità di modificare la normativa vigente, legata a una visione ormai datata della presenza degli italiani all'estero, perché pensata soprattutto con riferimento al fenomeno migratorio del dopoguerra. “È necessaria una maggiore flessibilità negli interventi”, ha precisato Danieli. “Bisogna tener conto delle differenti situazioni locali, degli specifici processi di integrazione della lingua italiana nei sistemi scolastici dei Paesi ospitanti e della mutata realtà sociale delle nostre comunità all'estero”.

IL RADUNO DEI MARANGONI IN DIRETTA RADIO E INTERNET

Circa 450 persone con lo stesso cognome si sono date appuntamento a Villalta di Gazzo. La Messa è stata seguita in tutta Europa, America e Oceania.

Non capita spesso che dall'Australia possano assistere in diretta alla celebrazione che si sta svolgendo in Italia. È questa l'idea di don Antonio Marangoni, direttore dell'archivio diocesano, per il secondo raduno dei Marangoni che si è tenuto il 15 ottobre a Villalta di Gazzo.

Sono 450 circa le conferme di partecipazione, arrivate grazie anche all'entusiasmo suscitato lo scorso anno. La messa è stata celebrata alle 10.30 da mons. Nonis nella chiesa di Villalta, ed è stata seguita con Radio Mas-similiano Kòlbe tramite il satellite o via internet nel sito www.radiokolbe.net non solo dai Marangoni sparsi nell'Europa, ma anche dagli emigrati in America e in Oceania. Il lavoro per rintracciarli è stato minuzioso quanto lungo, ma è sfociato in molte adesioni anche se solo di solidarietà alla manifestazione. Durante la messa è stato presentato il libro curato da don Antonio Marangoni “Una famiglia veneta: i Marangoni detti Miolo” che ripercorre la storia di questa stirpe, che sembra essere proveniente da Trebaseleghe. Nel volume, la cui prefazione è di monsignor Nonis, si possono trovare informazioni, foto e le cartine dei vari insediamenti dei Marangoni nel corso dei decenni.

LUTTO PER IL MONDO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

È MORTO DELISO VILLA

Ha scritto "Storia dimenticata", un classico sulla vita degli italiani all'estero. Viveva a Romano d'Ezzelino

Nato a Piacenza nel 1923, ha dedicato la sua intera vita agli emigrati. Ha lavorato per ventidue anni in Francia, Belgio e Lussemburgo al loro servizio. Per altri quindici anni a Parigi ha diretto il settimanale "L'Eco d'Italia", diventato all'epoca il più diffuso giornale di emigrazione edito in Europa. Rientrato in Italia, alla fine degli anni Ottanta ha deciso di scrivere un libro. "Non pensavo all'emigrazione. Volevo semplicemente parlare di un vescovo, monsignor Scalabrini, per illuminare meglio la sua straordinaria grandezza... Scalabrini era poco conosciuto dagli italiani perché l'emigrazione era, a sua volta, poco conosciuta... Quella che doveva essere la storia di un grande vescovo era diventata - per forza delle cose - la storia dell'emigrazione italiana". Sono parole sue, tratte dall'ampia prefazione dell'ultimo libro (la riscrittura della storia dimenticata), che sta per uscire anche in edizione francese. Negli ultimi anni, già provato dalla fatica e indebolito dal male, Villa aveva continuato a lottare per far accettare e divulgare la sua opera e il suo messaggio. Quanto segue è un mio articolo, diffuso nel Novembre 2005, dalla rivista "Realtà vicentina".

"Storia dimenticata" di Deliso Villa è da considerarsi ormai un classico della storia dell'emigrazione italiana. Un libro vero, appassionato e appassionante, coraggioso e documentato. Concepito negli anni Ottanta, uscito a cura dell'Adve all'inizio del 1991, ristampato nel 1995 dall'Ente Vicentini nel Mondo con la partecipazione della Regione del Veneto, grazie anche alla cooperazione dell'Anea è diventato testo di studio in scuole medie inferiori e superiori del Veneto.

Diffusa e ben conosciuta all'estero - specialmente in Brasile, dove ne sono state curate traduzione e pubblicazione in lingua portoghese - l'opera di Villa ha vissuto in questo quindicennio vicende alterne: dalle entusiastiche adesioni delle comunità di italiani nel mondo dov'è arrivata (sia pure in poche copie andate a ruba, ma tuttora "circolanti" tra chi è in cerca di verità sull'emigrazione) e i tentativi di "dimenticanza" dovuti agli infiniti palleggiamenti di responsabilità da parte di enti e organizzazioni che si occupano di emigrazione. Per non dire dei mortificanti rifiuti da parte di parecchi editori, noti e meno noti, la cui comoda scusa sarebbe

stata che "l'emigrazione non interessa nessuno" (!). Salvo chi ci specula, vorremmo amaramente aggiungere. Ma tutto è bene quel che finisce bene.

Qualche mese fa è successo un "miracolo", come l'ha definito Villa, che così tra l'altro riassume la vicenda: "Ho conosciuto un giovane editore, Gigi Simonetto, al quale ho raccontato delle molte Case editrici che non avevano accettato di stampare il mio libro perché parla di emigrazione. Una cosa che l'ha scandalizzato, a causa del nonno, partito verso la fine dell'Ottocento per il Brasile, insieme con un gruppo di paesani. Una vicenda che non è mai stata dimenticata, tanto che Simonetto è andato più volte a Porto Alegre per conoscere zii e cugini cresciuti in un continente lontano e rimasti profondamente affezionati alla terra di origine".

Il giorno dopo quella conversazione, Simonetto è andato a trovare Villa, nella sua casa di Romano d'Ezzelino, per dirgli di avere preso una decisione importante: "Stamperò io il libro. Farò una prima edizione con una tiratura limitata e mostrerò il libro agli assessori all'emigrazione delle Regioni, ai responsabili delle Associazioni provinciali, ecc. ecc." Da quel giorno - prosegue l'autore - Simonetto non s'è più fermato. "Ha un suo gruppo culturale che si è messo in contatto con altri gruppi e insieme stanno organizzando un progetto importante, coinvolgendo giornalisti e stazioni televisive, promuovendo incontri. Il libro è già stampato. È riuscito splendidamente perché fatto con amore. Ne sono già state fatte alcune presentazioni, a cominciare dallo scorso maggio... E stiamo anche coinvolgendo tutte le comunità scalabriniane, in tutti i continenti...".

Il titolo del libro, completamente riscritto, aggiornato e ampiamente illustrato è "L'emigrazione italiana - Il più grande esodo di un popolo nella storia moderna". La prefazione è dell'eminente studioso scalabriniano Graziano Tassello, direttore del Centro studi emigrazione di Basilea dopo essersi dedicato per anni a quello di Roma. Presidente tra l'altro della Commissione scuola e cultura del Cgie, "Il testo di Villa salva la memoria dell'emigrazione - scrive padre Tassello - e sarà utile a molti. Risponde alle esigenze della Scuola e nello stesso tempo va incontro ai bisogni dell'intera collettività, comprese

le molte "piccole Italie" che i nostri emigrati hanno creato in tutti i continenti. In breve, un libro che convince, dotato di una straordinaria capacità di coinvolgere i lettori e di commuoverli".

Quale sarà il seguito, ora che Deliso Villa è scomparso?

ANNA M. ZAMPIERI PAN

CITTADINANZA NUOVA PROPOSTA DI LEGGE

Riapertura dei termini per il riacquisto e fine della discriminazione uomo-donna

È stata presentata alla Camera dei Deputati il 18 ottobre scorso la proposta di legge numero 1836 dal titolo "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza".

La proposta, di cui è primo firmatario Marco Fedi ma che è stata sottoscritta anche da altri parlamentari eletti all'estero (Antonio Merlo, Franco Narducci, Gino Bucchino, Gianni Farina e Marisa Bafile), propone, da una parte, la riapertura dei termini per la dichiarazione tendente al riacquisto della cittadinanza italiana, dall'altra l'estensione del diritto di cittadinanza anche ai figli di madre italiana nati anteriormente al 1° gennaio 1948, ponendo fine a questa residua disparità di trattamento tra cittadini.

LOSANNA

IL NUOVO COMITATO Presidente è Giuseppe Billato

Il comitato del Circolo Vicentini di Losanna si è riunito in seduta straordinaria presso la Casa d'Italia, rue du Valentina, e ha eletto il nuovo Comitato che risulta essere così composto:

Giuseppe Billato, presidente; Antonio Gazzolla, vice presidente; Fernando Gallio, cassiere; Alessandro Trento, segretario; Tullio Tosato, consigliere.

La seduta si è conclusa con una cena al Ristorante Giardini d'Italia.

ASIAGO

AL PRIMO RADUNO DEGLI EX EMIGRANTI ALTOPIANESI CON

CUNICO DI TUTTO IL

Si è realizzato il sogno di Barth di vedere insieme il più antenati in cerca di fortuna. Sono arrivati da Nord e Sud



I Cunico ad Asiago. Al centro Barth Cunico (con la maglietta "La riunione"). Alla sua sinistra Bruna Cunico. Alle loro spalle il presidente Sbalchiero e Ferruccio Zecchin.

Trecento Cunico da tutto il mondo riuniti ad Asiago. Il sogno di Barth Cunico di vedere radunati il più alto numero di suoi omonimi là, da dove sono partiti i loro antenati in cerca di fortuna, ha avuto un successo che lo stesso organizzatore non credeva possibile.

«Da quel primo incontro di otto Cunico avvenuto qualche anno fa a Cunico, negli Stati Uniti, dove noi, appassionati della genealogia del nostro cognome, abbiamo confrontato i nostri appunti, non avrei mai pensato di raccogliere una così massiccia risposta», dichiara Barth. In realtà, il lavoro di raccogliere migliaia di dati, metterle assieme e trarne qualche cosa di concreto, ha richiesto ben quattro anni.

«Partendo da informazioni raccolte qua e là da mia zia Gina - continua Barth - ho voluto approfondire la storia della mia famiglia e ho raccolto informazioni anche di famiglie Cunico non direttamente collegata alla mia. Ho allargato la ricerca fino al raduno all'Hotel Sporting di Asiago». La passione di Barth ha coinvolto molti altri Cunico: in qualsiasi posto andassero, che fosse per lavoro o per vacanza, la prima cosa che facevano era ricercare i Cunico nell'elenco telefonico. Bill Cunico, cugino di Barth, ammette di aver scelto luoghi

di villeggiatura in base alla presenza di qualche Cunico che puntualmente andava a trovare. I parenti di Barth hanno passato centinaia di ore su internet cercando il cognome e hanno spedito più di duemila lettere ai Cunico sparsi nel mondo. Un'opera certosina che ha prodotto una trentina di alberi genealogici poi esposti ai convenuti.

I partecipanti non sono arrivati solo da quei paesi che per decenni hanno accolto gli emigranti altoptianesi, come il Nord e Sud America, l'Australia o la Svizzera; c'era persino un Cunico da Singapore, con tanto di occhi a mandorla, discendente di Domenico, ingegnere che progettò il primo tunnel che collega la città con la terraferma. Domenico, oltre alla famiglia creata a Singapore, ne aveva un'altra in Germania. Parenti lontani che allegramente si sono ricongiunti con un abbraccio sotto il cielo azzurro domenicale di Asiago.

Suo bisnonno Antonio Modesto, nativo di Asiago, emigrò negli Stati Uniti nel 1889. E ora, a distanza di un secolo, Barth Cunico, 55 anni, residente a Marseilles, nell'Illinois, ha organizzato un raduno internazionale dei Cunico che si terrà nel capoluogo altoptianese domenica 24 settembre. Per divulgare la notizia racconta di aver lavorato

in Italia per un anno, a cavallo tra il 1999 e il 2000, e che ha una discreta conoscenza della nostra lingua, ha scritto una "mail" al Gazzettino, al quale ha raccontato la storia della sua vita.

Per giungere a questa iniziativa, Cunico, ha svolto un lavoro lungo e impegnativo, dal quale emerge che il paese originario dei Cunico è proprio Asiago, da dove, poi si sono distribuiti in tutto il mondo. «Ho effettuato - dice Barth Cunico, sposato e padre di una figlia, Wanda Marguerite -, una accurata ricerca tramite internet per scoprire le origini del nome "Cunico", e ho trovato che la genealogia di tale famiglia trae origine dal nome tedesco Kuny trasformato poi nel latino Cunich e quindi Cunico».

L'americano non si è fermato qui. Ha infatti creato un proprio sito internet (www.bcunico.com) con una miriade di dati e informazioni che riguardano la sua famiglia, ma ha inserito anche un link nel quale sono riportati immagini e informazioni relative ad Asiago, oltre che altri. Nel portale, Cunico ha riportato l'albero genealogico della sua famiglia, nel quale emerge che il bisnonno Antonio Modesto era nato ad Asiago nel 1865 e che quindi si trasferì negli Stati Uniti, in cerca di fortuna, all'età di 24 anni, quando aveva sposato Giacomina Mosele. Negli Stati Uniti nacquero due figli (Christopher e Louella) che a loro volta si sono sposati e diventati genitori, garantendo così la continuità del ceppo familiare.

L'invito a presenziare al raduno - tiene a precisare Barth, che ha fratelli (due maschi e una femmina) - è esteso a tutti i Cunico del mondo. In qualunque parte del mondo si trovassero, sarebbero stati ovviamente i benvenuti ad Asiago.

"Cunico Angelo, riparazioni radio tv". Così recitava l'insegna del laboratorio che Angelo Cunico ha gestito per molti anni in via Alessandro Rossi, a Vicenza. Ora il cartello non esiste più, il titolare è felicemente in pensione, ma era ancora ben visibile una ventina d'anni fa quando un militare americano della caserma Ederle lo vide e

LO STESSO COGNOME, 300 RAPPRESENTANTI DI 30 CEPPI FAMILIARI

MONDO, UNITEVI!

alto numero di suoi omonimi là dove partirono i loro America, Australia, Svizzera, e persino da Singapore.

ne rimase colpito, perché a casa sua, in un paesino dello Utah, era amico di una famiglia Cunico.

Il soldato rimase colpito dalla coincidenza anche perché sapeva che l'hobby preferito dei Cunico era la ricerca delle proprie origini italiane, un lavoro a cui si erano dedicati con grandissima pazienza, una vera e propria dedizione, cercando di mettersi in contatto non solo con i Cunico in Italia, ma anche con tutti gli altri sparsi nel mondo. La famiglia Cunico ha, per così dire, contribuito molto all'emigrazione, in vari Paesi d'Europa e nei continenti americani.

Tornato in patria, il militare statunitense raccontò ai suoi amici Cunico di quell'Angelo che viveva a Vicenza, e loro gli scrissero immediatamente: «Era la primavera del 1984 - racconta Angelo Cunico - rimasi colpito da quella lettera che veniva dall'America, il cui mittente era una per me sconosciuta Jean Cunico. Ricordo che vi aveva allegato un biglietto da 5 dollari per incoraggiarmi a rispondere. Mi spiegava che stavano cercando di ricostruire l'albero genealogico dei Cunico, compresi tutti gli emigrati dall'Italia, e mi chiedeva di fornirle le informazioni in mio possesso. Lo feci ben volentieri, anche se alcuni dei dati che le fornii allora si rivelarono non esatti. Ad esempio, si pensava che i Cunico fossero originari del paese omonimo che si trova in Piemonte, mentre in realtà il nucleo originario è dell'Altopiano di Asiago. Nel 1730 un ramo si trasferì ad Altavilla, per la precisione in località Valmarana: purtroppo, l'anagrafe di quella parrocchia venne distrutta durante la seconda guerra mondiale, per evitare che le Ss trovassero le famiglie ebraiche. Sapevo inoltre che qualche Cunico aveva tentato la traversata oceanica, per andare in Brasile».

Angelo ricevette la risposta di Jean - «Non puoi immaginare l'emozione che abbiamo sentito quando abbiamo ricevuto la tua lettera», scrisse la donna - poi più nulla per anni. Nel 2001 Angelo scrive nuovamente ai Cunico dello Utah, e scopre che Jean è morta e che la ricerca è passata nelle mani del nipote Barth. «Ho una figlia che vive a Kansas City - dice ancora Angelo - recentemente sono stato a trovarla e ho cercato di incontrare Barth, ma non è stato possibile. Ora potrò finalmente abbracciarlo al raduno di Asiago, il 24 settembre».

L'ultima iniziativa degli infaticabili Cunico



La sala-convegna dell'Hotel Sporting di Asiago presa d'assalto dai Cunico di tutto il mondo.



Il presidente Sbalchiero consegna una targa dell'Ente a Barth Cunico il promotore del raduno.

è infatti niente meno che un raduno generale, globale, al quale sono invitati tutti, ma proprio tutti coloro che portano questo cognome, «compresi fratelli, sorelle, cugini, genitori, nonni, zii e zie - dice Barth Cunico -. L'appuntamento è per il 24 settembre allo Sporting Residence Hotel di Asiago. Penso che molti dei Cunico italiani che hanno ricevuto le mie lettere e le e-mail abbiano pensato che si trattasse di uno scherzo o di una truffa».

Partendo dalle informazioni raccolte dalle

zie Jean e Pearl, Barth ha identificato tutti i Cunico che avessero un numero telefonico negli Stati Uniti, ha scandagliato internet in lungo e in largo, ha trovato i Cunico nelle Pagine Bianche italiane scrivendo circa 400 lettere, e altrettanto ha fatto con i Cunico che vivono in Australia, Francia, Germania, Svizzera, Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Inghilterra, Hong Kong, Ungheria, Malesia, Messico, Singapore, Svezia e Venezuela. E naturalmente ricevette risposte, per cui il raggio



Tutti i Cunico del mondo nella foto ricordo dell'avvenimento.

d'azione si è allargato e l'albero genealogico ha cominciato a infittirsi.

Tutto l'immane lavoro di ricerca di Barth è raccontato in un sito internet, www.bcu-nico.com, davvero impressionante per mole di dati e informazioni. Nel forum sono fioccate le conferme per la "reunion" del 24, non solo dai Cunico italiani ma da tutto il mondo: «Non potrò restare più di due o tre giorni - scrive Michele dall'Australia - qualcuno sa dirmi se sulle Alpi nevica in quel periodo? Mi piacerebbe farmi qualche sciata».

Il raduno si è tenuto il 24 settembre all'Hotel Sporting Residence di Asiago.

I lavori li ha aperti Barth Cunico che ha evocato l'inizio dell'emigrazione dei Cunico e ha presentato le varie famiglie. È seguito il pranzo di tutti i Cunico.

Nel pomeriggio l'intervento dell'assessore comunale di Asiago Gianpaolo Rigoni, del presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero e del presidente della Commissione cultura Ferruccio Zecchin.

Al termine la consegna di una Targa dell'Ente Vicentini a Barth Cunico e a Bruna Cunico, presidente del Circolo di Montreal.

La giornata si è chiusa con una Messa in onore dei Cunico officiata da don Nicola e animata dal gruppo musicale di Elena ed Enrica Cunico.

Durante la cerimonia religiosa i Cunico hanno elevato una commossa preghiera. Eccola:

"Ti ringrazio Signore, perché oggi hai accolti nella Tua casa noi, componenti della famiglia Cunico: tante persone hanno voluto riunirsi, stare insieme, fare festa e condividere le proprie storie così ricche, così diverse, ma tutte accumulate dal sentimento di appartenenza ad un'unica famiglia.

Vogliamo offrirti anche la nostalgia dei pensieri rivolti a chi purtroppo non c'è più e ci guida dall'alto e la malinconia degli affetti per i nostri cari lontani, sparsi per il mondo intero.

Tu, che sei Padre di tutti, accogli le intenzioni dei nostri cuori e donaci la fede di ricercare sempre il senso delle nostre singole esistenze in quello della grande famiglia dei Cristiani".

E ALTRI CUNICO A ZUGLIANO

Da oltre 20 anni la tradizione vuole che una volta all'anno i dieci fratelli Cunico (figli di Domenico e Fiore) si trovino con mogli e mariti, nipoti e pronipoti, in tutto 82 componenti.

Dopo una visita ai propri genitori al cimitero di Zugliano, i saluti, le presentazioni, perché il gruppo si ingrossa ogni anno sempre di più, l'incontro è proseguito verso un tipico ristorante della zona di Schio.

Quest'anno l'occasione dell'incontro è stata più ghiotta del solito perché, con l'occasione del raduno dei Cunico di tutto il mondo, circa 300 persone fatto ad Asiago il 24 Settembre, c'è stata la presenza di una sorella, Bruna, con il marito Bruno e il figlio Riccardo, da diverso tempo emigrati a Montreal (Canada). E così si era al completo.

Altro momento importante, la presentazione da parte di zia Laura (una delle sorelle, la più giovane) laureata in Psicopedagogia, del libro "Ritratto di famiglia", nel quale ogni uno dei fratelli racconta aneddoti, ricordi con foto e immagini della famiglia quando si vivevano assieme a mamma e papà. Prima della presentazione e distribuzione del libro, c'è stato un momento di festa con l'intervento di zii e nipoti, tra una storiella, poesie e canti dedicati ai genitori e a Laura.

Fu un momento molto commovente che terminò tra canti e suoni ma pure con le lacrime agli occhi nel ricordo di un passato ormai lontano.

La festa è finita con la promessa di continuare questa tradizione.



La foto di gruppo e, qui sopra, i 10 fratelli in scala, dal più vecchio al più giovane.



CALCIO BIANCOROSSO, CHE PASSIONE!



**Biancorossi di Buenos Aires
chiamano biancorossi di Montreal.
In Argentina hanno pubblicato anche
un CD con "La canzone di Vicenza"**



Egregio Sig. Franco Pepe,

ho il piacere di rivolgermi a Lei e per Suo tramite ai responsabili della squadra biancorossa di Montreal, per informarLa che in Argentina esiste una società calcistica chiamata "Vicenza" con squadre che militano in diverse categorie. Ci farebbe piacere poter entrare in contatto con loro ed invitarli a venire in Argentina per giocare a calcio.

A Buenos Aires esiste una squadra di calcio "Vicenza", fondata da Pietro e Paolo Rossignolo nati a Vicenza ed emigrati da piccoli in Argentina.

I due fratelli amavano tantissimo il calcio ed assieme ad altri amici, tra cui il sottoscritto Miguel Angel Regalado, decisero di fondare una società calcistica che nel corso degli anni (ben 33) ben si è imposta nel panorama sportivo di San Fernando (zona di Buenos Aires).

Inoltre, recentemente, questo amore per il calcio si è tradotto in un inno allo sport e all'amicizia, con la pubblicazione di un CD chiamato "La Canzone di Vicenza", arrangiato dall'amico "Babù" Cerviño con testi di Victor Heredia.

Oggi in molti cantiamo questo inno e sarebbe nostro desiderio che potesse venir cantata anche allo stadio "Romeo Menti" e che tutti i tifosi vicentini potessero avere questo CD.

Chi fosse interessato a saperne di più, può contattare direttamente:

MIGUEL ANGEL REGALADO - 54-11-4744-9930 -

miguelangelregalado@hotmail.com

miguelregalado2003@yahoo.com.ar



Scrivere una suora missionaria che opera da ben 37 anni in Sudan

VENITE A CONOSCERE QUESTO LEMBO D'AFRICA

Gent. mo Direttore

Mi è caro inviare i miei auguri in riconoscenza per il vostro periodico che leggo sempre con molto interesse.

Con voi vorrei raggiungere tutti i nostri vicentini nel mondo che grazie al "VICENTINI NEL MONDO" conosco la loro vita presente e passata con tutte le difficoltà che hanno dovuto affrontare con quella forza che li sosteneva al ricordo di quanti a casa avevano lasciato spesso nella povertà e nel pianto per il distacco e spesso per non vederli più.

La nostalgia del Paese dove sono nati con tanti ricordi della vita e della famiglia lasciata, dopo tanti anni è ancora molto viva in tutti.

Per tutti i miei auguri e la mia riconoscenza per quanto nel mondo stanno facendo e che ci fa onore.

Io sono una suora missionaria da 37 anni in Sudan, impegnata nella scuola e quindi tra le giovani generazioni e con il futuro del Paese da anni tanto travagliato.

Sono felice di aver speso la mia vita per questa gente e come vorrei che un giorno anche questo ENTE VICENTINO che sta visitando i nostri EMIGRANTI nel mondo potesse un giorno conoscere anche questo lembo di terra africana dove tanti religiosi vicentini hanno dato sempre il meglio di loro stessi.

Con rinnovata riconoscenza cordialmente saluto.

Sr. LINA COSTALUNGA
Missionaria in Sudan

CIRCOLI

GINEVRA (SVIZZERA)

FESTA D'AUTUNNO, CHE SUCCESSO

L'organizzazione del presidente Silvano Cocco si rivela sempre vincente. Ben 320 persone alla bella serata del Circolo con rappresentanze di tante regioni italiane.



L'intervento del presidente del Circolo Silvano Cocco.



Silvano Cocco, con il Console generale Domenico Pedata e altre autorità presenti alla festa ginevrina.

La festa del 21 ottobre, una bella giornata. Hanno contribuito al successo della serata oltre 320 persone. C'erano il console generale d'Italia Domenico Pedata, il commissario amministrativo e sociale del consolato d'Italia Francesco Cacciatori, il presidente del Comites Francesco Celia, il direttore della M.C.I. padre Luciano Cocco.

C'erano 55 soci dell'associazione "Anni d'argento" di Bassano, il direttore Antonio Marin.

Il gruppo "Amici della Valbrenta di Anecy in Francia, con la responsabile Mireille Millet, per il Patronato Unia-Inca Carmen Gnazzo Puglisi.

Inoltre, i presidenti di Ponza Cesena Avis, Ana, Trentini, Bellunesi, Acli, il Giornale Italiano, la responsabile della Commissione cultura del Comites Elena Pastina - Bologna, Luigi Casarin rappresentante del Circolo in Italia, Fogolar Furlan.

All'inizio il presidente del Circolo Silvano Cocco, ha ringraziato le autorità, i gruppi e tutti gli amici della loro presenza, ha pregato l'orchestra di suonare "L'Inno di Mameli", che è stato cantato in piedi da tutti, con dignità e calore. Alla fine un grande applauso di amore per la nostra Patria.

Accompagnati al pianoforte da Patrizia Vedovato, alcuni artisti, ora in pensione, con grande maestria e voce hanno cantato "Va Pensiero", terminando con "Funiculi-Funicola", infiammando ancor più i presenti.

Verso la fine del pranzo Cocco ha invitato il console Pedata al microfono, che ha ringraziato gli organizzatori, i gruppi partecipanti e tutti i presenti per avere avuto l'occasione di avvicinare la collettività e di conoscerla meglio, essendo da poco tempo arrivato a Ginevra.

Ha poi informato che dal 1° novembre si possono richiedere i passaporti elettronici e ha invitato a partecipare alla commemorazione al cimitero di St Georges davanti al Monumento dei Caduti di tutte le guerre.

Ha preso quindi la parola il presidente del Comites Celia, ricordando i prossimi impegni, innanzitutto le votazioni degli stranieri col permesso alle elezioni comunali che avranno luogo nel febbraio 2007.

Infine Cocco ha chiesto un applauso per i cuochi e tutto il personale che ha lavorato duro dietro le quinte e ha letto la lettera ricevuta dal presidente Giuseppe Sbalchiero che è stata apprezzata ed applaudita.

Dopo aver estratto la lotteria dotata dei numerosi premi ricevuti dalle ditte vicentine, l'orchestra con un ultimo brano musicale ha concluso la serata che resterà impressa nella memoria di tutti.

LA LETTERA DI SBALCHIERO A COCCO

"IL CIRCOLO, UN RUOLO DI RIFERIMENTO"

Caro Presidente, innanzitutto esprimo le più vive congratulazioni a Lei ed a tutti i componenti del Comitato Direttivo risultati eletti nel corso dell'Assemblea Generale del 15 settembre u.s.

Mi è cosa gradita formulare i migliori auguri di buon e proficuo lavoro ed esprimere l'auspicio che il Circolo di Ginevra, sotto la Sua competente guida, continui a svolgere con successo il ruolo di riferimento e di supporto a favore dei cittadini vicentini colà residenti.

Anche la Festa di Autunno possa rivelarsi una lieta opportunità di incontro e di amicizia e si traduca ancora una volta nella conferma della volontà di mantenere vivi i rapporti con la terra d'origine.

Rinnovo a Lei ed ai Suoi più stretti collaboratori il più sincero ringraziamento per l'opera meritoria che state svolgendo e formulo a tutti coloro che interverranno all'incontro del 21 ottobre i migliori e più cordiali saluti.

GIUSEPPE SBALCHIERO
Presidente dell'Ente Vicentini nel mondo

GRENOBLE (SVIZZERA)

VICENZA, O CARA...

**Pranzo
vicentino
per la festa
d'apertura**



Alcune immagini della festa d'apertura al Circolo celebrata all'insegna delle più tipiche specialità vicentine, la polenta con il baccalà, preparata da un ristoratore di Tonezza del Cimone, e poi sopressa e formaggio di Asiago. Un centinaio i partecipanti, tutti stracontenti di trascorrere ore così serene in compagnia, gustando i piatti della più classica tradizione berica.

Lo straordinario record di un grande chef vicentino. Ha cucinato, per primo nella storia

UN PRINCIPE SULLA

Andrea Sarni, ristoratore di Arzignano, una stella Michelin, e amante della montagna ha compiuto un'impresa unica



Lo Shisha Pangma, uno dei 14 Ottomila della terra

Due uova strapazzate con olio e sale, e sopra una manciata di riso soffiato. Se le prepara nella sua cucina di grande chef del Principe di Arzignano che si fregia di una stella Michelin e di un bel 16/20 assegnatogli dalla guida dell'Espresso, Andrea Sarni ci impiega al massimo 2 minuti.

Lì, in vetta allo Shisha Pangma, 8 mila e 16 metri sopra il livello del mare, regione del Tibet, uno dei 14 ottomila della Terra, uno scenario di cime, di neve, di sole, appena sopra il cielo, senza bombole, i pensieri che immergono nel Nirvana, gesti lenti, lentissimi di una vita che scorre al rallentatore con l'ossigeno che irrori a fatica

il sangue, il respiro affannoso, le gambe pesanti, le vene che pulsano, e tutto è una fatica tremenda, ci ha messo un'ora e 20 minuti. Una eternità. Solo per rompere i gusci ci sono voluti 5 minuti.

Lì, accanto a lui il fido sherpa Passang, che gli ha aperto la strada, battendo centinaia di ribelli lingue di ghiaccio per arrivare fino alla cima Middle. Per salire gli ultimi 46 metri tutti in verticale, piccozza e ramponi, è passata più di un'ora e mezza. Ma poi il sogno lungamente cullato si è realizzato.

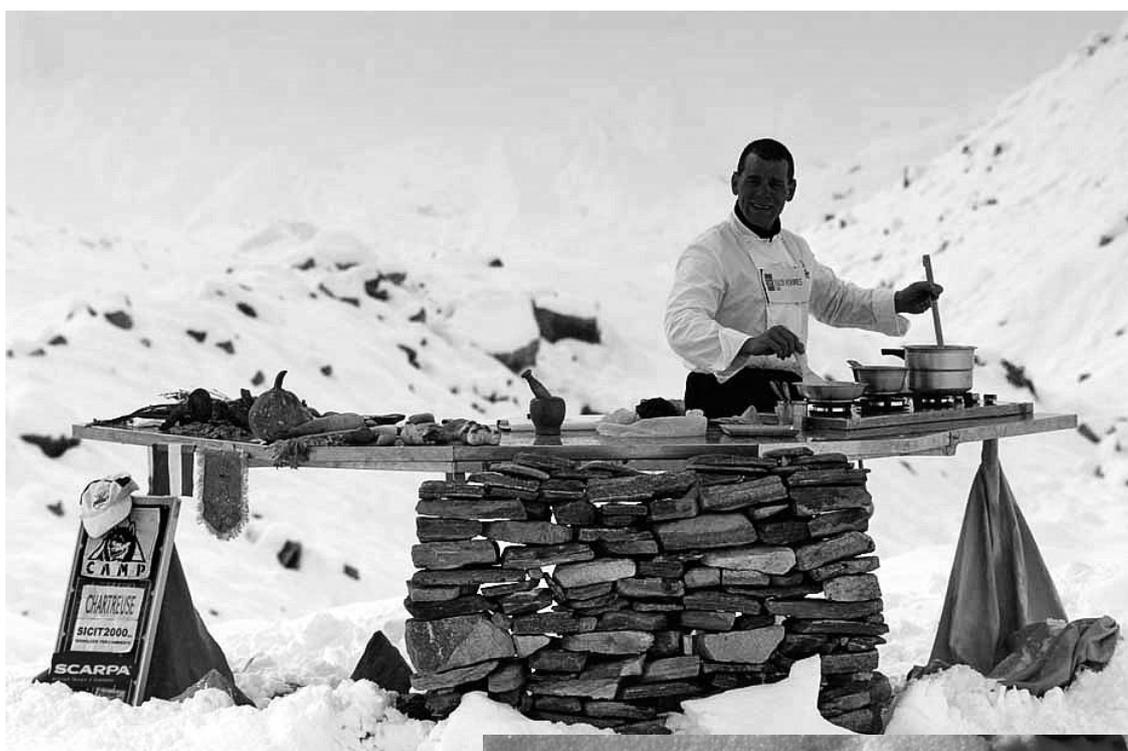
La giornata era limpida, non c'era vento, lo "jet-stream" che nelle 24 ore precedenti aveva battuto con violenza le pareti

della montagna dal nome che in sanscrito vuol dire "posto del santo", si era placato. E, una volta seduto sul piccolo e stretto pianoro della vetta, Andrea ha tirato fuori dallo zaino il fornellino tecnologico, le uova e gli altri ingredienti portati dal campo-base avanzato e ha cucinato le uova strapazzate di mamma Lauretta, come ha battezzato questo irripetibile menu-guinness di un giorno di gloria, in un ristorante fatto d'aria rarefatta oltre gli 8 mila metri.

È stato così che il "principe" della cucina di Arzignano ha vinto una sfida lanciata con il cuore lo scorso anno e poi combattuta con tenacia in quasi 2 mesi di

dell'alpinismo un piatto a oltre 8 mila metri di altitudine sullo Shisha Pangma, nel Tibet

VETTA DEL MONDO



Andrea Sarni
con la sua cucina
al campo base avanzato
prima di conquistare
la vetta dello Shisha Pangma.
Qui a destra
un piatto cucinato
ad alta quota.



avventura vissuti nell'Himalaya sul tetto del mondo fra le montagne più alte che ci siano. Per portare i suoi sapori ad alta quota ha superato anche un avversario imprevedibile come la malasorte.

Era partito con una spedizione che, però, a un certo punto a causa di un incidente che stava per costare molto caro a Manuela Di Centa e al medico del team Annalisa Fioretti, si è sfasciata. Il camion cinese

che aveva fracassato tutto il materiale pazientemente assemblato in Italia per questa impresa è andato distrutto, e per andare avanti ci è voluto tutto il carattere di acciaio di Andrea unito a molta audacia e a un pizzico di follia, quella che nella vita serve per conquistare traguardi che sem-

brerebbero impossibili. A un certo punto Sarni si è ritrovato solo, ma non ha voluto desistere, è calato a Katmandu, ha riparato il più possibile i danni, ha cambiato meta, non più il Cho-Oyu ma lo Shisha, ed è ripartito con un cuoco di nome Prem, 28 anni, che lo ha assistito al campo-



Andrea Sarni

fra le cime dell'Himalaya. Qui a sinistra il certificato rilasciatogli dalle autorità cinesi dopo la conquista dello Shisha Pangma effettuata il 9 ottobre.

base, e lo sherpa Passang, un bravissimo portatore che è salito 4 volte sull'Everest, ma che fa solo da apripista e non lega il proprio destino a nessuno.

Così a 4 mila 900 metri, indossata la divisa bianca di ristorante ha preparato dinanzi ai tre fornelli di un piano cucina sostenuto da un supporto di sassi in un bianco scenario di favola, una ventina di piatti eccellenti, facendo una sorta di gemellaggio fra la cucina italiana e i prodotti

locali che Prem gli procacciava, carne, pesce, farina, verdura e frutta, fatti arrivare a dorso di mulo dai villaggi giù nella valle. Un mix di cereali e proteine, in nome di un abbinamento trasgressivo fatto però di qualità, freschezza e abilità. Ed è stato in questo ristorante fra la neve che Sarni ha invitato a pranzo Yang Zhen, la chief of sales del Department China Tibet Mountaineering association.

La signora, che Andrea aveva già incon-

trato a Lhasa, è giunta in elicottero, ha preso posto sotto le tenda-ristorante e ha assaggiato come fantastico primo i maccheroncini con carne di Yak, la mucca che vive a quelle latitudini, e come secondo un delizioso spezzatino di pecora. Poi la partenza per il campo-base avanzato a 5 mila 700 metri, l'attesa, 3 notti di vento micidiale, la decisione, appena Eolo si è stancato un po' di soffiare, di tentare l'ultimo assalto da 7 mila 48 metri a 8 mila 16, per la sfida estrema alla montagna. Andrea e Passang sono sgattaiolati alle 3 di notte e hanno raggiunto la candida vetta a mezzogiorno. Poi il principe ha cucinato dove mai nessuno lo aveva mai fatto prima. Per farlo si è tolto i guanti più grossi, e si è procurato un principio di congelamento a 3 dita. Ma lo Shisha Pangma è diventato il tempio di una cucina indimenticabile.

FRANCO PEPE

SCHIO E GRIGNY, L'AMICIZIA PROSEGUE

Una delegazione degli ex emigranti della Val Leogra e della Val d'Astico che vivono nella cittadina francese hanno effettuato una visita nel Vicentino subito ricambiata da un gruppo dell'Associazione "La Famiglia".

Sono arrivati a Schio per riscoprire le loro origini: sono una trentina di pensionati francesi, figli, nipoti o pronipoti di emigranti della Val Leogra e della Val d'Astico che andarono a cercare fortuna negli anni del primo dopoguerra. La delegazione proviene da Grigny, una cittadina di 20 mila abitanti alle porte di Parigi, popolata per buona parte dai discendenti di quegli emigranti che andarono a trovare lavoro all'estero negli anni Venti. Tanti, quindi, i cognomi delle nostre vallate.

Per il quarto anno il comune di Schio, insieme all'associazione, ha organizzato l'accoglienza ai pensionati francesi: buona parte di loro sarà ospitata dai soci dell'associazione "La Famiglia", mentre altri sono stati sistemati nella foresteria del centro Coni di via Riboli. Numerose anche le iniziative proposte agli ospiti: una visita a Marostica e Bassano, la tradizionale giornata a Venezia, una gita a Trieste, un'escursione sul Novegno con l'associazione 4 Novembre e, per finire, una cena con musica e balli nella sede de "La Famiglia". E per la prima volta, i soci dell'associazione hanno ricambiato la visita: sono stati ospiti degli amici francesi dal 28 settembre al 3 ottobre, assistendo all'annuale festa della città di Grigny e cogliendo l'occasione per una visita a Parigi.

Il rapporto che sta nascendo tra Schio e Grigny, malgrado le due città non siano gemellate, è sempre più forte. Non solo la visita autunnale dei pensionati francesi a quelli italiani sta diventando un appuntamento tradizionale, ma anche l'amministrazione comunale e persino gli artisti delle due città stanno contribuendo alla costruzione di una forte amicizia. Il Gruppo Artisti Scledensi, infatti, è stato in visita nella cittadina francese, mentre alcuni pittori d'Oltalpe hanno esposto le loro opere nella tradizionale esposizione in via Sareo.

L'anno scorso poi sono state inaugurate "rue de Schio" e "rue des Carriers italiens" nella cittadina che ha accolto gli emigranti italiani e che ancora oggi ne conserva tutti i segni, tra espressioni dialettali e cognomi diffusi tanto lì come a Schio.

Grigny nel 1900 aveva una popolazione di 700 abitanti. In trent'anni si è raddoppiata per l'arrivo degli emigranti italiani, più di 600 nel 1931, quasi la metà della popolazione di Grigny. È l'epoca nella quale Grigny era considerata come la "Piccola Italia" o la "Nova Schio".

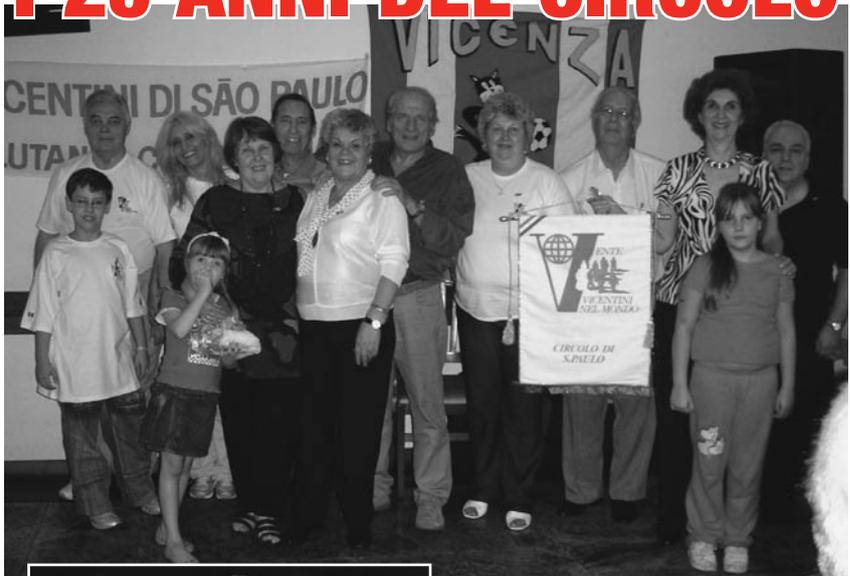
Schio e Grigny si sono finalmente ritrovati dopo molti anni di oblio. A Grigny è nata l'"Association Amitié Grigny-Schio" i cui associati si sono impegnati a studiare l'italiano per poter meglio comunicare con gli amici italiani, ritrovando quella lingua comune che avevano abbandonato per volere dei loro nonni e padri al fine di integrarsi più velocemente nella comunità

francese, che non vedeva di buon occhio gli emigranti.

Anche a Schio è sorta per iniziativa di Annalisa Marsilio e altri collaboratori, l'"Associazione Amicizia Schio-Grigny", alla quale sono invitati a associarsi parenti e amici degli emigrati e tutti coloro che vogliono rinsaldare il rapporto nato in questi ultimi anni tra le due comunità.

SAN PAOLO

I 25 ANNI DEL CIRCOLO



Il 14 ottobre scorso il Circolo Vicentini nel Mondo di San Paolo ha festeggiato il suo 25° anniversario di fondazione con un pranzo di fraternizzazione fra vicentini ed italo-brasiliani di altre associazioni.

Durante l'incontro sono stati premiati Danilo Caltran e Aldo Galiotto ex presidenti del Circolo che hanno molto lavorato per il suo sviluppo.

Nelle foto, in alto il direttivo del Circolo con alcuni simpatizzanti. Qui sopra a sinistra il vice presidente Aldo Gavasso e il segretario Paulo Antonio Mariotto. A destra, la presidente del Circolo Wilma M. Galiotto (a destra) e la signora Maria Auxiliadora Frugis Mariotto.

IL RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO

Erano 20 anni che non si pubblicava una relazione del genere che monitorizza un fenomeno secolare per cercare di dare risposta positiva al senso di appartenenza degli emigrati. I dati sono completati con riferimenti storici e testimonianze.

Sono milioni i cittadini italiani che vivono all'estero e decine di milioni i discendenti dei nostri connazionali emigrati: è questa una specificità dell'Italia rispetto ai grandi paesi industrializzati. Di ciò si occupa il primo Rapporto Italiani nel Mondo, realizzato dalla Fondazione Migrantes, ufficio pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, insieme a un Comitato Promotore formato da ACLI, INAS-CISL, MCL e Missionari Scalabriniani e con la collaborazione di studiosi di diverse provenienze coordinati dal "Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes". Da 20 anni, ormai, non si pubblicava un rapporto statistico sul tema e una tale mancanza ha reso più difficile la comprensione dei problemi, accrescendo il rischio di perdere la memoria di quest'"Italia fuori dell'Italia".

Si è cercato, così, di dare una risposta positiva al senso di appartenenza degli emigrati e di risvegliare un maggiore interesse nella società italiana, di cui gli emigrati sono ormai cittadini a pieno titolo dopo avere eletto i propri parlamentari. Per riferire su una realtà intercontinentale così eterogenea e complessa, sono stati illustrati i dati raccolti, completandoli con riferimenti storici e testimonianze. Secondo mons. Piergiorgio Saviola, direttore generale della Migrantes, si tratta di «far uscire gli italiani all'estero dall'anonimato, scongiurare nei loro confronti un'imperdonabile perdita di memoria e fare perno su di essi per accreditare nel mondo un'immagine più vera del nostro paese».

I capitoli del Rapporto, che espongono il significato e le implicazioni di questo grande fenomeno sociale, sono strutturati in quattro parti:

- Flussi e presenze degli italiani nel mondo
- Aspetti socio-culturali e religiosi
- Aspetti economico-politici
- Approfondimenti

Note storiche per non dimenticare

L'emigrazione italiana non è stata una realtà né isolata, né remota nel tempo. Anche i ricchi paesi del Nord e del Centro Europa hanno conosciuto un grande esodo. Nel periodo 1845-1915 i flussi diretti oltreoceano erano composti per il 40% da britannici, il 16% da italiani (allora in buona parte originari del Nord), il 13% da tedeschi e, in misura minore, da persone di altri paesi, quali l'Austria-Ungheria, la Spagna, la Russia e i paesi scandinavi. Tra il 1900 e il 1920 furono circa 20 milioni gli europei che partirono alla volta del continente americano e anche di più furono i migranti europei del secolo precedente, al finire del quale l'Italia andò assumendo un protagonismo sempre maggiore.

Questi flussi sono continuati anche nella seconda metà del secolo scorso e hanno rappresentato un fattore di primaria importanza per l'evoluzione del nostro paese. Nel ventennio 1950-1970 l'Europa diventa lo sbocco principale e assorbe quasi il 70% degli espatri.

Negli anni '60, tra i flussi in uscita (in media 264.000 l'anno) e quelli di ritorno, si arriva al coinvolgimento annuo di circa mezzo milione di persone. Il 1961 è l'anno del maggior numero di espatri (387.000), mentre nel 1962 si tocca l'apice per quanto riguarda i rimpatri (229.000). In quegli anni, come nel decennio precedente, sono intense anche le migrazioni interne, che portano i cittadini del Meridione e del Nord-Est a spostarsi verso le regioni del Nord-Ovest per sostenerne lo sviluppo. Al censimento del 1961, circa 6 milioni di persone (ovvero 1 italiano su 10) risiedono in una regione diversa da quella di origine. Nel decennio successivo (1961-1970) gli italiani inviano in Italia dall'estero ben 8 miliardi di dollari, di cui il 55% al Meridione: la Sicilia, nel 1970, si colloca al primo posto con una quota del 16%. Ma anche in precedenza l'impatto delle rimesse è notevole e nel 1924, queste somme arrivano a costituire il 30% delle entrate della bilancia commerciale. Questo fiume di denaro è servito per finanziare l'acquisto delle materie prime e assicurare una disponibilità di credito agli Enti locali, come anche a migliorare la vita nel Meridione, affrancare le famiglie degli emigrati dai debiti contratti con gli usurai, coinvolgere le donne rimaste a casa nella gestione dei conti correnti, mentre non è stato funzionale al pieno decollo del Meridione, anche a causa del frazionamento dei terreni in piccole proprietà, di una coltivazione scarsamente innovativa e delle ridotte dimensioni del commercio. Infine, cambiati i tempi, nel 1998 le rimesse de-

gli stranieri in Italia (292.153 euro) hanno superato quelle degli emigrati (276.312 euro). Nel periodo tra il 1970 e il 1999 l'Italia, comunque, ha ricevuto 28,5 miliardi di dollari dai suoi emigrati, mentre oggi i flussi sono di 233.000 euro in entrata e di 2.093 milioni di euro in uscita.

Il 1975 è l'anno simbolo dell'"inversione di tendenza", con i rimpatri che superano complessivamente gli espatri di oltre 30.000 unità (123.000 i primi, 93.000 i secondi). Negli anni '80 la media delle partenze è pari a 80.000 unità e altrettanti sono, in media, i ritorni; negli anni '90 si registra un ulteriore calo, con una media annuale che scende a circa 50.000 unità per le partenze e a circa 42.000 per i ritorni. Nel 2001 e nel 2002 le partenze sono, rispettivamente, quasi 47.000 e 34.000, i rientri 35.000 e 44.000, e anche attualmente non ci si discosta da questi numeri.

Tra chi rientra vi sono anche i "vecchi" emigrati giunti all'età della pensione, che preferiscono vivere in Italia, o fanno la spola con il paese d'emigrazione dove vivono figli e nipoti. Tra chi emigra vi è il personale al seguito delle aziende (la cosiddetta emigrazione tecnologica), diretto principalmente verso i continenti africano e asiatico. Intanto si ingrossano i flussi degli stranieri che arrivano in Italia e si aggiungono a quelli già insediatisi, tendenzialmente al ritmo di 300.000 unità l'anno, tanti quanti erano gli italiani diretti all'estero negli anni più intensi del Dopoguerra.

Molti sono gli italiani che si trasferiscono all'estero senza effettuare la cancellazione anagrafica, perché intenzionati a spostarsi inizialmente per brevi periodi, mancando la certezza di poter trovare al di fuori dei confini nazionali, migliori possibilità di inserimento. Si stima, ad esempio, che 23.000 giovani italiani si rechino annualmente in Germania in cerca di lavoro, perlopiù senza cancellarsi subito dal comune di residenza. Numerosi sono anche i lavoratori e i tecnici, solitamente tra i 30 e i 40 anni, che restano all'estero solo il tempo necessario per finire i lavori presi in appalto dalla propria azienda o per ultimare la missione presso le strutture produttive delocalizzate, specialmente nell'Est Europa, con incarichi solitamente inferiori ai 6 mesi.

Per un curioso ritorno della storia e seppure con numeri più contenuti, il Nord, come all'inizio della nostra emigrazione,

UN PROGETTO
DELLA FONDAZIONE
MIGRANTES,
UFFICIO PASTORALE
DELLA CEI,
CON LA
COLLABORAZIONE
DI ACLI,
INAS - CISL, MCL
E MISSIONARI
SCALABRINIANI.

è nuovamente il principale protagonista dei flussi da e per l'estero, specialmente per l'alto coinvolgimento delle regioni del Nord-Est (32,9% delle partenze e 44,8% dei rientri), mentre a livello regionale è la Lombardia a guidare la classifica relativa al volume dei rientri (13,8%), mentre la Sicilia prevale per le partenze (17%).

Anche le migrazioni interne, pur essendosi ridotte, non si sono estinte. Un'indagine condotta su 50.000 laureati del Meridione ha evidenziato che di questi, a tre anni dal conseguimento del titolo, 20.000 sono disoccupati. Dei 30.000 occupati, un terzo lo è al Nord.

Vi è poi lo spostamento temporaneo degli studenti universitari, una migrazione sui generis e dal rilevante impatto culturale. Il programma Socrates-Erasmus, dal 1987 al 2000, ha visto spostarsi 750.000 studenti universitari europei per trascorrere un periodo di studio all'estero.

Nell'anno accademico 2004-2005 dall'Italia sono partiti 16.000 studenti innanzitutto dall'Università di Bologna (1.253) e poi dalla Sapienza di Roma (937) e da Firenze (690); le loro principali destinazioni sono state Spagna (6.000), Francia (2.600) e Germania (1.700).

L'attuale presenza italiana nel mondo

Sono 3.106.251 i cittadini italiani residenti all'estero secondo i dati dell'Anagrafe degli Italiani residenti all'estero (AIRE), aggiornati al 9 maggio 2006. La ripulitura degli archivi ha portato in un anno alla cancellazione di circa 450.000 iscritti, ma, tenuto conto anche delle risultanze degli Schedari Consolari, il numero effettivo dei cittadini italiani nel mondo è più realisticamente vicino ai circa 3,5 milioni, per cui i numeri qui riportati dovrebbero essere maggiorati del 13%.

L'Europa si conferma come il continente di maggiore insediamento con quasi 2

Un gruppo di vicentini emigrati in Australia negli Anni Cinquanta.



milioni di persone (1.864.579) e circa il 60% delle presenze totali, di cui il 43,9% nell'Unione Europea a 15.

A seguire l'America con 1.069.282 residenti (34,4%), di cui il 24,3% nell'America centro-meridionale, e l'Oceania con 110.305 presenze (3,6%); sono invece molto distanziate l'Africa (41.040 presenze, 1,3%) e l'Asia (21.045 presenze, 0,7%).

I primi 20 paesi di insediamento sono sparsi in ben 4 continenti: Europa, America (settentrionale e centro-meridionale), Oceania e Africa. Per quanto concerne il continente asiatico il primo paese di destinazione, Israele, si ritrova in 27a posizione, con 5.815 residenti di cittadinanza italiana, seguito da Cina, Giappone e Thailandia. Guidano la classifica le due nazioni europee maggiormente coinvolte nei flussi dal Dopoguerra: la Germania, con 533.237 presenze (1 ogni 6 italiani all'estero risiede in quel paese, senza che peraltro sia stato assicurato un insediamento del tutto soddisfacente) e la Svizzera, con 459.479 residenti e 68.000 frontalieri.

L'Argentina, con 404.330 presenze, è il paese extraeuropeo che ospita il maggior numero di cittadini italiani e anche quello in cui l'incidenza degli italiani è più alta:

si stima che la popolazione locale sia per il 50% di origine italiana. Lo ricordano attualmente 31 deputati e 8 senatori e, nel passato, 10 presidenti della Repubblica, quasi un simbolo dell'acquisita convinzione che l'italianità costituisca un elemento caratterizzante il tessuto socio-culturale del paese.

Una considerazione in parte analoga può valere anche per il Brasile, secondo tra i paesi latinoamericani quanto al volume della presenza italiana (148.746 residenti), composta in misura rilevante da persone di origine trentina e veneta, tanto che in diversi centri le rispettive varianti dialettali rappresentano la lingua veicolare più diffusa.

Il Brasile è preceduto da Francia (325.364) e Belgio (215.580) ed è quasi alla pari con la Gran Bretagna (145.241 presenze, 4,7%). In questi e altri paesi dell'Unione Europea, grazie alla normativa sulla libera circolazione e all'affermarsi del concetto di cittadinanza comunitaria, gli italiani hanno conosciuto nel tempo un inserimento meglio tutelato che ha ridimensionato l'equazione "essere straniero uguale essere estraneo".

La seconda collettività extraeuropea per numero di cittadini italiani, dopo quella argentina, si trova negli Stati Uniti (187.621,



Australia.
Anni '50.
Un gruppo
di tagliacanne.

6%). Meno numerosa quella, pur consistente, residente in Canada (125.554, 4%), che presenta la più alta incidenza di ultrasessantacinquenni (36,4%) e, a differenza degli USA, è rafforzata da poche centinaia di ingressi l'anno.

In Australia (108.472 persone), la collettività italiana è la più numerosa tra quelle d'origine straniera di lingua non inglese, mentre i nuovi arrivi, ridotti sul piano quantitativo, hanno per giunta uno spiccato carattere temporaneo.

Al di sotto delle 100 mila presenze troviamo quindi il Venezuela (73.128), la Spagna (56.137) e l'Uruguay (49.612), seguiti nell'ordine da Cile (27.602), Paesi Bassi (26.102), Sudafrica (primo tra i paesi africani, con 23.497 presenze), Lussemburgo (20.401) e Austria (13.004).

A partire dal Perù è poi possibile individuare un ulteriore gruppo nella graduatoria dei principali paesi di insediamento che raccoglie tutti quegli Stati in cui risiede un numero di cittadini italiani inferiore alle 10 mila unità, tra i quali Grecia, Colombia, Ecuador, Messico, Israele, Croazia, Svezia, Monaco, Irlanda, Danimarca, Paraguay e Repubblica Dominicana.

Chi sono, da dove vengono, come vivono gli italiani all'estero

È difficile tracciare una sorta di identikit dell'italiano all'estero, perché le diversità

sono notevoli da paese a paese e all'interno di ciascuno di essi.

Il livello di istruzione è, in media, più basso rispetto ai cittadini rimasti in Italia, anche perché l'istruzione universitaria "di massa" nel nostro paese è un fenomeno relativamente recente. Un terzo degli emigrati in Australia ha solo la licenza elementare, mentre in Argentina e specialmente in Brasile il livello è molto più elevato (rispettivamente, il 36,7% e il 44% tra laureati e diplomati), soprattutto tra gli originari delle regioni del Nord.

Gli emigrati italiani non si caratterizzano per la giovane età. A volte gli ultrasessantacinquenni sono un quarto della collettività, come in Francia, o anche un terzo, come in Argentina e in Canada. In Australia (22,4%), poi, gli anziani prevalgono di gran lunga sugli occupati.

Il fatto che il 50% degli iscritti all'AIRE si è registrato da meno di 5 anni è solo un apparente paradosso e si spiega per l'elevato numero di figli di italiani nati all'estero e registrati come tali (28% del totale degli iscritti all'AIRE) e, in misura inferiore, per quelli che si sono iscritti a seguito di acquisizione di cittadinanza (2,6%). In alcuni paesi hanno influito in modo significativo anche i nuovi arrivi: il 27% degli italiani residenti in Gran Bretagna risulta iscritto all'AIRE da meno di 5 anni e ciò è da ricondurre al considerevole spostamento di giovani e di professionisti

che si recano in quel paese attratti dalle più soddisfacenti opportunità formative e occupazionali offerte.

Il Sud è stato, dalla ripresa dei flussi dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'area maggiormente coinvolta nel movimento migratorio, come viene confermato dal fatto che il 58,5% degli iscritti all'AIRE sia di origine meridionale. La prima regione per numero di emigrati è la Sicilia (555.000). Non bisogna però dimenticare che i lombardi fuori dai confini nazionali sono 250.000 e che, secondo stime, è di origine lombarda un terzo degli imprenditori italiani all'estero. Le uniche province che hanno più di 100.000 emigrati sono Agrigento e Cosenza, che precedono Bari e Palermo (ciascuna con 90.000) e, quindi, Milano e Treviso (con circa 70.000).

Tra i comuni Milano (38.000) supera Roma (33.000), che però precede Torino (29.000), Napoli (28.000) e Genova (22.000). I numeri non sono molto elevati ma comunque significativi. Se poi si scende al livello di piccoli comuni, non mancano casi eclatanti. Se sul piano nazionale ogni 100 italiani rimasti in patria ve ne sono 5 all'estero, nel piccolo comune di Briga Alta (Cuneo) gli emigrati (55) uguagliano i residenti e ad Acquaviva Platani (Agrigento) gli emigrati (2.335) sono più del doppio dei residenti (1.102). In termini assoluti, il comune non capoluogo che conta il maggior numero di emigrati è Palma di Montechiaro, in provincia di Agrigento (8.786 persone).

È senz'altro fondato parlare di una collettività italiana allargata di 60 milioni e più di persone. Come si rileva da alcune precisazioni acquisite localmente, le persone di origine italiana sarebbero:

- 800.000 in Australia a fronte di 108.472 cittadini iscritti all'AIRE
- 1,3 milioni in Uruguay a fronte di 49.612 cittadini iscritti all'AIRE
- 15 milioni in Argentina a fronte di 404.330 cittadini iscritti all'AIRE
- 31 milioni in Brasile a fronte di 148.746 cittadini iscritti all'AIRE e, in particolare, a San Paolo la metà dei circa 15 milioni di abitanti avrebbe sangue italiano nelle vene
- 15,7 milioni negli Stati Uniti (187.621 cittadini residenti secondo l'AIRE), ma questa non è più una stima, bensì la risultanza del censimento del 2000.

VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)
Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967
Sped. in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

Stampa: **UTVI tipolito** - Borgo Casale, 60 - Vicenza

Ai lettori

Il periodico "Vicentini nel Mondo" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini.

Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che, per l'anno 2007, si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell'ENTE VICENTINI NEL MONDO onlus Corso Fogazzaro 18 - 36100 VICENZA

- Italy

tramite:

- vaglia postale nazionale

- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie

- UNICREDIT BANCA Spa

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Conto corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA

N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

• dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820

C/C 000040077089

• dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE